

MISSIONARI SAVERIANI

Notizie
stimoli
proposte
per gli amici
dei missionari

BURUNDI
CAMERUN
CIAD
CONGO R. D.
MOZAMBICO
SIERRA LEONE

BANGLADESH
FILIPPINE
GIAPPONE
INDONESIA
TAIWAN

AMAZZONIA
BRASILE
COLOMBIA
MESSICO

CSAM
Centro Saveriano Animazione Missionaria
Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia
Tel. 030.3772780 - Fax 030.3772781
E-mail: giornale@saveriani.bs.it

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P. T. Brescia C.M.P.,
detentore conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa

Direttore: Marcello Storgato
Redattore: Diego Piovani
Direttore Responsabile: Domenico Milani
Aut. Trib. di PR 07-03-1967 - n. 400
Stampa: Tipografia Camuna S.p.A. - Brescia

Abbonamento annuo € 6,00
Una copia € 0,60 - Contiene I. R.
Poste Italiane. Sped. A.P. D.L. 353 03 (conv.
L.27/02/04 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Envoi par Abonnement Postal - Taxe Perçue

2004 DICEMBRE n. 11

Fede viva e dinamica

La missione comincia a dare

Il beato Conforti, fin da giovane, era rimasto colpito dalla vita di san Francesco Saverio, il missionario gesuita annunciatore del messaggio di Cristo in tutta l'Asia fino alle porte della Cina. Per motivi di salute, il Conforti non è mai partito in missione. Ma concretizzò il suo desiderio fondando una congregazione missionaria, che porta il nome del Saverio.

Come successore del beato Conforti alla guida del suo istituto, provo un senso di inadeguatezza di fronte alle sfide sempre nuove e urgenti della missione. Allo stesso tempo, provo gioia per tutto quello che, pur con i loro limiti, i saveriani fanno nel mondo.

Una famiglia internazionale

Oggi i saveriani - sacerdoti, fratelli e studenti - sono 840. La maggioranza sono italiani (circa 560), seguiti da messicani (120), indonesiani (51), spagnoli (26), brasiliani (25), congolesi (21) e, in numero minore, statunitensi, britannici, colombiani, camerunesi, bangladeshi e filippini.

I saveriani lavorano attualmente in 19 nazioni: nel cosiddetto *nord del mondo*, in Italia, Spagna, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti; ma sono soprattutto nel *sud del mondo*, dove è richiesto il loro contributo all'annuncio del vangelo: in America Latina (Brasile, Colombia e Messico), in Asia (Giappone, Indonesia, Bangladesh, Filippine, Cina-Taiwan) e in Africa (RD Congo, Sierra Leone, Camerun, Ciad, Burundi e Mozambico).

Davvero, il carisma del Confor-

ti è un dono per il mondo intero!

Continente per continente

I saveriani hanno un ruolo e un modo di operare diversi, a seconda del continente in cui sono presenti. L'Asia è sicuramente il continente che ha più bisogno di evangelizzazione, con le grandi masse popolari e il 60% della popolazione mondiale; ma le comunità ecclesiali sono ancora molto piccole. Con atteggiamento umile, il missionario opera "come lievito nella massa", cercando di inculturare il vangelo e di entrare in dialogo con le grandi religioni e culture millenarie.

In America latina la chiesa, nonostante i grandi bisogni di evangelizzazione al suo interno, si sta aprendo alla "missione ad gentes" e prende coscienza che non deve più soltanto ricevere missionari ma anche darli. Qui, accanto all'annuncio diretto e al-

p. RINO BENZONI, sx

l'attività sociale, i saveriani stanno riscoprendo il compito dell'animazione vocazionale missionaria.

Quanto all'Africa, la missione dei saveriani è pienamente situata all'interno delle chiese locali. Spesso sono chiese in pieno sviluppo, dove si registrano già numerose vocazioni missionarie, femminili e maschili.

Missione è dare e ricevere

Certamente oggi la missione non è solo dare, ma anche ricevere. Le giovani chiese sono realtà vive e dinamiche. Nonostante le difficoltà che incontrano, esse offrono a tutti un grande dono: testimoniano che, ancora oggi, la fede è possibile. Chiese giovani che annunciano alle nostre vecchie chiese la giovinezza del vangelo, il "dono più bello che possiamo condividere con l'umanità" - come dice il Papa.

In quest'annuncio del vangelo, la missione si scontra spesso con gravi situazioni di guerra, violenza, offesa ai diritti dell'uomo, calamità e malattie... Il missionario cerca di rispondere a queste sfide. È importante ricordare che il missionario non lo fa da solo, ma insieme alle chiese di cui fa parte: quella di origine e quella in cui opera. Oggi i missionari non sono più soli; non sono più *eroi solitari* in terre lontane... Inoltre, il missionario deve continuamente riscoprire e rafforzare la motivazione di questo suo operare: il vangelo. È importante riportare la missione alle sue prime fonti: la buona notizia di Gesù e la testimonianza della vita nuova e dei nuovi rapporti tra le persone e i popoli.



Padre Rino Benzoni mentre battezza, nella sua ultima visita in Congo

La missione dai 5 continenti

Desidero insistere anche su un altro aspetto che caratterizza la missione all'inizio del terzo millennio. La missione non parte più solo da alcune chiese più ricche in personale e mezzi, verso le regioni del mondo dove la chiesa è agli inizi o dove non è ancora sufficientemente forte. Oggi tutte le chiese sono chiamate ad essere missionarie. È la missione dai cinque continenti per i cinque continenti. Ogni chiesa, per quanto piccola, è chiamata a preoccuparsi dell'annuncio del vangelo a tutto il mondo. In questa prospettiva, desidero ricordare l'esempio della diocesi di Gitega, in Burundi, che ha recentemente inviato tre sacerdoti *fidei donum* in Camerun.

Anche la famiglia saveriana sta offrendo la sua esperienza e il suo contributo alla missionarietà di queste chiese, accogliendo giovani di quasi tutte le nazioni dove i saveriani lavorano. Questi giovani saranno inviati in altre parti del mondo ad annunciare il vangelo. Così diamo testimonianza dell'universalità della chiesa missionaria.

Da Betlemme, "città del pane", prescelta da Dio per la nascita del Salvatore, risuoni ancora l'annuncio: "Pace in terra".

LA VITA: IL PREZZO PIÙ ALTO

Il martirio quotidiano del missionario

p. R. BENZONI, sx



Imissionari saveriani sono in tre nazioni dell'Africa colpite dalla violenza della guerra con le sue disumane conseguenze sulla popolazione: il Burundi, la repubblica democratica del Congo e la Sierra Leone. Per grazia di Dio, la missione non è sempre e solo fame e guerra. Ma, dove occorre, si confronta anche con queste realtà, cercando di condividere fino in fondo la vita a fianco della gente. A volte questa comunione con la gente può richiedere il prezzo più alto: la vita.

Hanno dato la vita. Ricordo il martirio dei saveriani Luigi Carrara, Giovanni Didonè e Vittorio Faccin, uccisi nel 1964 in Congo; ricordo il martirio dei saveriani Ottorino Maule e Aldo Marchiol, insieme alla volontaria laica Catina Gubert, uccisi nel 1995 in Burundi. Diversi nostri confratelli sono stati sequestrati in anni recenti in Congo e in Sierra Leone. Grazie a Dio, sono poi stati liberati. In certe situazioni, restare è davvero un rischio.

Ma ci tengo a precisare che il martirio del missionario è anche *quotidiano*: è rimanere accanto a chi soffre. Molte volte non possiamo fare altro che essere vicini alla gente, per la quale rappresentiamo un punto di riferimento, una fonte di sicurezza. La nostra presenza dà speranza alla gente di non essere completamente abbandonata da Dio e dagli uomini; che la loro situazione sarà conosciuta e quindi potrà cambiare.

È importante informare. In questo senso, è grande il ruolo che la stampa e le agenzie missionarie di informazione possono svolgere tenendo viva l'attenzione del mondo su situazioni totalmente ignorate dai grandi mezzi di comunicazione.

Evidentemente mi piacerebbe che l'informazione missionaria non dovesse occuparsi tanto delle tragedie, ma potesse dare più spazio alle iniziative e alla vita delle giovani chiese e ai fatti positivi del mondo missionario, anche se

questo fa meno notizia. Purtroppo la grande stampa, le televisioni e le agenzie internazionali s'interessano al sud del mondo soltanto quando succedono massacri e catastrofi. Poi se ne dimenticano e raramente cercano di capire e approfondire le cause di quanto succede: cause interne ai vari paesi, certamente; ma con radici che vanno più lontano e che interpellano anche la comunità internazionale e ciascuno di noi. Infatti, i problemi del sud sono spesso legati agli egoismi del nord.

Il vero missionario. Concludendo, vorrei esprimere un desiderio e una sofferenza. Come superiore generale, la mia *sofferenza* più grande è quando devo dire no a vescovi che chiedono più saveriani, a causa del numero limitato delle vocazioni missionarie. Il *desiderio* è che l'annuncio del vangelo renda più evangelici, e quindi più santi, i missionari stessi. Perché, come dice il Papa, "il vero missionario è il santo".

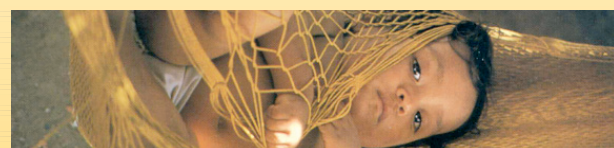
2004 dicembre n. 11

ANNO 57°

"Rallegratevi nel Signore, come la terra si rallegra ogni mattina quando sorge il sole a liberarla dalle tenebre. Il Natale è la grande aurora della nostra liberazione. Gesù Cristo nascente è il sole di giustizia che sorge nel mondo per allontanarne le ombre della morte".

Beato Guido Conforti

**I missionari saveriani
augurano a voi e a tutta l'umanità
un Natale di felicità e di pace**





L'ICONA DELLA MISSIONE

Notte di liberazione per tutti

Quando i carcerati salvano i carcerieri

TERESINA CAFFI, m.m.

Non ci è facile capire le sequenze di quella notte memorabile. Devi averla raccontata a tanti, se Luca, a distanza di trent'anni, la riferisce anche a noi. Come carceriere, eri abituato a obbedire e a lasciar da parte la pietà: se non avresti fatto un altro mestiere! Quei due arrivati a tarda sera, tutti pesti, erano da custodire con cura e tu li avevi messi nella cella di massima sicurezza e con ceppi ai piedi: non si sa mai! Avevi preso sonno senza problema. Ci mancherebbe che uno non dormisse per queste cose...

Vorremmo capire l'attimo di quella notte in cui il sonno divenne stupore, e lo stupore disperazione fino a decidere il suicidio. Come abbia fatto Paolo a scorgerti dal fondo della prigione non lo sappiamo. Fatto sta che il suo grido ti ha raggiunto. È mai possibile che



Paolo salva il suo carceriere

l'oppresso si curi dell'oppresso, e non approfitti del suo attimo di debolezza? Dovevi essere rimasto strabiliato nel trovare tutti i prigionieri ancora lì dentro... Un Dio era lì, proprio per

te, in quella notte; non c'era dubbio! La tua vita era già salva, ma questo a te non è bastato. Hai chiesto: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?"

L'acqua delle piaghe. Coloro che avevi stretti ai ceppi, ora appaiono "signori" ai tuoi occhi. Hai ascoltato parole nuove, eppure ti pareva di averle attese da sempre. Hai svegliato tutti quelli di casa. Prima di scendere sul vostro capo quell'acqua aveva lavato le piaghe dei prigionieri. Per quelle piaghe era giunta a voi vera guarigione. E forse vi è parso di vedervi il rinvio a un altro *Piagato* del quale Paolo e Sila vi raccontavano. Siete rinati pieni di gioia. È stato normale tradurre la festa in un pasto nella notte, e forse Paolo ha spezzato con te un *Pane di vita nuova*. Nella tua notte di

LA PAROLA

Dopo averli fatti bastonare, i magistrati gettarono Paolo e Sila in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: "Signori, cosa devo fare per esser salvato?" Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli allora lavò loro le piaghe e si fece battezzare con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. **Atti 16, 22-36**

disperazione, era folgorata una luce grande e senza fine.

Dio è così: capace di celarsi a chi vuol raggiungerlo nell'orgoglioso sforzo del suo ragionare, e di esplodere nella notte più buia di un'esistenza.

Carceriere senza nome, tu puoi capire le notti lunghe e senza'alba, in cui prende corpo il triste

pensiero che sia meglio morire che vivere ancora. Intercedi per tutti un terremoto di stupore, lampi di luce e la folgorazione di un amore più forte di ogni male. Tu che sei nato in quella notte, chiedi un Natale per tutti. Ma anche nuovi Paolo e Sila, capaci di fare dell'ultima cella e dei ceppi di qualsiasi prigione, il luogo per lodare e annunciare il Dio della vita. ■



FRANCESCO GRASSELLI

CHIAMATI ALLA MISSIONE

Le vere alleanze del cuore

IL CARISMA DELLA MISSIONE

NATALE DI FRATERNITÀ

p. ALFIERO CERESOLI, sc



Si avveri presto la profezia evangelica del "si faccia un solo ovile e un solo pastore", nel sorriso e nella dolcezza di una pace universale.

Ricordate "Il pianista", il film di Roman Polanski? Racconta la storia di un pianista ebreo perseguitato dai nazisti, ma salvato da un capitano tedesco che non lo denuncia e lo salva dalla morte per fame con un pezzo di pane.

Il pezzo di pane era proprio così, quadrato e scuro. Oggi lo scelgono per dieta; allora lo mangiavamo per fame. Papà era militare nell'infame seconda guerra; mia madre, mia sorella ed io eravamo soli e senza aiuto. Alcuni vicini, quando potevano, ci davano qualcosa. Che buoni i resti della polenta rimasti nel paiolo altrui! Finché apparvero due tedeschi, incontrati in chiesa, con un cappellano militare. Quei due "nemici", quasi tutti i pomeriggi ci davano un tozzo di pane e a volte un po' di sale. Un tozzo di pane! Sì, proprio uguale a quello del film di Polanski. Dicevano anche qualcosa in una lingua che nessuno di noi tre capiva. Ma capivamo sì, che "Dio non fa differenza fra persone. Al contrario, accetta chi lo teme e pratica la giustizia, qualunque sia la nazione alla quale appartiene" (Atti 10,34).

Forse affondano qui le radici del mio desiderio di lavorare perché il mondo diventi più umano; perché riusciamo ad amarci come fratelli e sorelle, senza guardare alla divisa o alla pelle. Forse proprio

quel pane e quel sale mi hanno aperto il cuore alla spiritualità missionaria del beato Guido, quando dice: "Noi ci auguriamo che mai più si debba correre alle armi e al sangue; che da un capo all'altro del mondo non risuoni che una voce di pace, di fraternità e di amore; che diventino sempre più intimi e saldi i legami che avvincano popolo a popolo, sempre più intenso e sicuro lo scambio di amichevoli relazioni e che infine si avveri la profezia evangelica del *si faccia un solo ovile e un solo pastore*, nel sorriso e nella dolcezza di una pace universale".

A Natale cantiamo: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini!* Proprio così: la gloria di Dio in cielo, qui sulla terra si traduce in pace fra gli uomini! Afferma il nostro Beato: "In quella notte, gli sventurati hanno acquistato un fratello, gli schiavi un liberatore, i fanciulli un amico, i dotti un maestro, i re un modello, la morte stessa un vincitore. Si rallegrino dunque gli uomini nel Signore, come la terra si rallegra ogni mattina quando sorge il sole a liberarla dalle tenebre. Il Natale è la grande aurora della nostra liberazione; Gesù Cristo nascente è il sole di giustizia che sorge nel mondo per allontanarne le ombre della morte".

È bello andare per il mondo a gridare questo lieto annuncio: Gesù, il Figlio di Dio è nato per portare la pace fra noi, fratelli e sorelle. Abbiamo lingue e culture diverse, ma siamo tutti pronti a dare un tozzo di pane a chi ha fame. ■

Senza dubbio, ci sono lettori affezionati di "Missionari Saveriani" che scorrono il giornale dalla prima all'ultima parola. Questi ricorderanno che nella rubrica *Chiamati alla missione* abbiamo riflettuto, per i primi cinque mesi di quest'anno, sulle *alleanze* che Dio ha stabilito con il mondo lungo l'arco dei secoli.

Cinque alleanze. La prima alleanza è stata stretta nell'atto stesso della **creazione** e perciò ogni essere che compare nel cosmo è benedetto e chiamato alla lode e al servizio. La seconda alleanza è stata stabilita con l'umanità intera attraverso **Noè**, l'obbediente: dando per scontata un'umanità peccatrice fino alla fine, Dio ha garantito che non l'avrebbe più distrutta, ma avrebbe lasciato spazio ai giusti perché crescessero nella giustizia, e agli empi perché misurassero il fondo della loro empietà. Poi, in **Abramo**, c'è stata l'alleanza con tutti coloro che aprono il cuore alla fede e, in **Mosè**, con il popolo liberato dalla schiavitù e pronto a stare sotto il giogo di una *legge di libertà*. Ultima e definitiva, l'alleanza che **Gesù** ha sancito sulla croce e che continua a produrre ancora i frutti dello Spirito tra le genti.

La missione cristiana. Nei numeri successivi del giornale sono state presentate tre figure di missionari molto diverse: un **monaco** eremita, un **missionario** impegnato nella liberazione di un popolo oppresso, una missionaria **laica** con compiti di routine in

una diocesi africana. Poi si è parlato di **eucaristia** e di **martirio**.

C'è un legame in tutto questo? Un filo conduttore che vada dalla creazione a... Rosetta, da Mosè ai martiri saveriani? Io stesso non ne sono sicuro; ma mi pare di vedere alcuni indizi di atteggiamenti fondamentali.

Il primo indizio si chiama **fedeltà**: un Dio fedele persegue il suo disegno di amore verso l'umanità nonostante tutti i tradimenti delle successive alleanze. *L'unica cosa certa* nella storia e nella nostra vita è la fedeltà di Dio. La missione, in ogni suo momento e in ogni suo protagonista, esprime questa fedeltà, che assomiglia a quella del *padre* che continua ad aspettare il figlio fuggito da casa e a quella del *pastore* che cerca la pecora errabonda fuori



Dipinto "La missione" - Saverio Vercini

INTENZIONE MISSIONARIA
E PREGHIERA DEL MESE

Perché l'incarnazione di Gesù Cristo sia il modello di ogni autentico sforzo d'inculturazione del vangelo.

...

O Gesù, diventino sempre più saldi i legami e sempre più intense le relazioni amichevoli tra i popoli. Sotto la tua guida, il mondo diventi una sola famiglia e si avveri la profezia evangelica della pace universale. Amen.

Incontri di fraternità missionaria

Le riviste saveriane nel mondo



Dal 7 al 10 settembre 2004, nel centro saveriano di animazione missionaria di Brescia, si sono radunati tutti i direttori delle pubblicazioni periodiche dei saveriani nel mondo. È stato un incontro "storico", il primo del genere. Erano presenti 18 saveriani e saveriane, convenuti da Brasile, Colombia, Gran Bretagna, Indonesia, Italia, Messico, Spagna e Stati Uniti. Erano presenti il superiore generale p. Rino Benzoni e p. Romano Vidal, incaricato per l'animazione missionaria. Abbiamo cercato i modi e i

mezzi per collaborare, in modo da rendere un migliore servizio all'animazione missionaria attraverso i nostri mezzi di comunicazione. Ci siamo lasciati ispirare dal carisma del beato Conforti che, anche in questo settore, è stato un profeta coraggioso, sia per la stampa che per il cinema e la fotografia. Come "messaggeri di speranza", vogliamo comunicarla a chi non la vede, dare voce alle ragioni dei disperati, proporre a tutti una novità di vita, collaborando con quanti s'impegnano per un mondo più giusto e fraterno. ■

1 cent'anni di "Missione Oggi"!

Ha compiuto un secolo di vita la prima rivista saveriana "Missione Oggi". L'avvenimento è stato ricordato durante il raduno regionale dei "Cronisti del vangelo", dell'Unione cattolica della stampa italiana dell'Emilia Romagna, nella casa madre di Parma. Padre Augusto Luca, ex direttore della rivista, ha percorso il lungo cammino della rivista, voluta nel 1903 dallo stesso beato Conforti, con il titolo di "Fede e Civiltà". La rivista continuerà ad offrire una riflessione critica sui temi culturali ed ecclesiali del mondo missionario, dando un contributo prezioso alla presa di coscienza, alla denuncia e al cambiamento. Ad multos annos, a "Missione Oggi" e al nuovo direttore p. Nicola Colasuonno (nella foto)! ■



Assemblea dei rettori di comunità



Due volte l'anno, i rettori delle comunità saveriane in Italia si incontrano nella casa di San Pietro in Vincoli (Ravenna), insieme al superiore e ai consiglieri. Sono giorni di intensa fraternità. Ogni rettore parla della propria comunità, dei confratelli, delle attività svolte e delle difficoltà incontrate. Ci si mette d'accordo su come servire meglio, assieme ai membri della comunità, la missione della chiesa nel territorio e l'animazione missionaria vocazionale. ■

Assemblea degli economi

È un'assemblea annuale dei saveriani che svolgono il ruolo di provvedere alle necessità delle comunità saveriane e tengono i conti delle entrate e delle spese. Si fanno preventivi e consuntivi. Al termine dell'anno, quello che avanza, viene messo in una "cassa comune", da cui tutti possono attingere per le future necessità di ciascuna comunità. ■



FOTO FLASH

L'ASSEMBLEA CAPITOLARE DEI SAVERIANI D'ITALIA

Di questo avvenimento straordinario abbiamo già parlato. Sono state due settimane intense di preghiera, riflessione e lavoro, in aprile. Soprattutto, sono state scelte le cinque persone che guideranno le nostre comunità missionarie in Italia per i prossimi quattro anni. Li conoscete già, ma li presento di nuovo, raccomandandoli alla vostra preghiera: il superiore p. Carlo Pozzobon, al centro, e i quattro consiglieri, p. Mario Ughetto, p. Mario Menin, p. Sergio Boscardin, p. Pierluigi Felotti. Nella foto grande, i saveriani davanti alla grotta di Lourdes a san Pietro in Vincoli, Ravenna.





ALZANO

24022 ALZANO L. BG - Via A. Ponchielli, 4
Tel. 035 513343 - Fax 035 511210
E-mail: saveriani.bg@tin.it - C/c. postale 233247

Auguri di Natale

Con un biglietto un po' strano

E Natale. Come ogni anno, mangeremo panettoni e faremo il cenone della vigilia scambiandoci gli auguri. È bello far festa perché è nato Gesù! È stato Lui ad insegnarci che abbiamo lo stesso Padre celeste e che siamo tutti fratelli e sorelle. Non possiamo dimenticare però, che quattro miliardi di persone non conoscono ancora il Signore e che due miliardi di persone hanno difficoltà a procurarsi ciò che serve per vivere.

Come biglietto natalizio, vi proponiamo le quattro vignette, qui a fianco. Sviluppano il tema che il Papa aveva indicato per l'ottobre missionario: "Fame di

pane, fame di Dio". In vignetta, due mamme – una benestante italiana e una povera africana – fanno lo stesso ragionamento, ma... "le motivazioni" sono ben diverse!

E Gesù, che nasce tra la povertà e la ricchezza del nostro mondo attuale, cosa ne pensa? E cosa ne pensate voi che leggete? In risposta al nostro *biglietto natalizio*, ci farà piacere ricevere il vostro, con le impressioni ed emozioni e anche... una vignetta.

Vi benedica Dio

Grazie per tutto quello che fate per aiutare i missionari a sfa-

mare il mondo, sia materialmente che spiritualmente. Senza di voi, senza le vostre preghiere e il vostro sostegno, come potremmo aiutare gli altri? L'Emmanuele, il Signore che nasce per stare con noi, vi benedica e benedica tutte le persone che incontrerete nel nuovo anno ormai alle porte. Sia Lui a mettere sulla nostra bocca le parole giuste per comunicare la vera gioia. Sia Lui a mettere nelle nostre mani la forza per cambiare il mondo in meglio: un mondo con meno violenza e più giustizia; con meno egoismo e più fraternità.

Assicuriamo la nostra preghiera e vi porgiamo i più sentiti auguri per un Santo Natale.

I missionari saveriani di Alzano

**p. Giuseppe, p. Marino,
p. Mario, p. Silvano**

Dio non è stanco di noi

Accogliamo Gesù e i bambini

p. SILVANO DA ROIT, sx

Perché in inverno ci accorgiamo che il pino, il cipresso, la tuia... sono piante sempre verdi? Perché d'estate tutte le piante sono verdi; d'inverno invece, quando gli altri alberi sono spogli, il loro verde spicca di più! Ogni cosa ha il suo tempo. Ci vuole tempo anche per capire il mistero della vita. Ma duemila anni sono ancora pochi per capire il Signore Gesù, nato bambino come uno di noi?

Ricordate la grande famiglia di Locatello (BG), con il cappellino della pace, di cui abbiamo parlato a marzo? È nato da poco un altro maschietto, facendo la gioia dei genitori e dei fratellini. Ogni creatura che nasce è segno dell'amore di Dio per noi. A Natale, con la nascita di Gesù, ricordiamo che l'amore di Dio è venuto in mezzo a noi.

Il futuro di chi spera

Nel nostro mondo ci sono tanti problemi: i conflitti etnici dell'Africa, che fanno scorrere fiumi di sangue; le violenze e le ingiustizie in America latina; lo sfruttamento del lavoro in Asia per sostenere la crescita economica nell'era della globalizzazione; guerre infinite e terrorismo... Tuttavia, a Natale del 2004, in questo nostro vecchio mondo, malato e rovinato, Dio non è ancora stanco di noi.

Ogni anno arriva puntuale il calore del Natale; la prossima primavera i fiori sbocceranno ancora; ogni giorno sulla terra nascono nuove creature. Auguriamo loro ogni bene e cerchiamo di darci da fare perché trovino un mondo migliore. Forse ci sentiamo vecchi e stanchi; forse siamo pieni di problemi...; ma abbiamo la speranza nel cuore. Il futuro è di chi ha speranza.

Troppi bambini ancora...

La nostra speranza è riposta in quel Bambino che non ha niente e ha bisogno di tutto. Gesù bambino ci chiede di avvicinarci a lui, di accoglierlo, di aiutarlo a crescere. Egli si fa amare da chi gli si

avvicina e lo abbraccia.

Lo scorso anno il Papa aveva lanciato un appello a interessarsi di più dei bambini e della loro situazione. Molti hanno raccolto l'invito. Documentari, programmi televisivi e articoli ci hanno fatto conoscere la condizione in cui vivono più di mezzo miliardo di bambini poveri nel mondo. Il nostro mondo, pieno di cose inutili, sembra incapace di accogliere e di dare le attenzioni amorose di cui i piccoli hanno bisogno. Sono ancora troppi i bambini che vivono con difficoltà.

Gesù, dono per tutti

Maria e Giuseppe, anche se poveri e senza casa, hanno accolto Gesù, l'hanno amato e aiutato a crescere. I pastori e i magi hanno portato i loro doni con gioia; i "vecchi" Simeone e Anna hanno esultato vedendo il Bambino, "luce delle genti e speranza d'Israele". Anche se qualcuno voleva ucciderlo, tanti hanno voluto bene al bambino Gesù. Anche oggi è così: tanti vogliono bene ai bambini; ma c'è anche chi vuol far loro del male.

Il Figlio di Dio è diventato bambino; Colui che tutto possiede è diventato povero; il Creatore della vita ha accettato un'esistenza fragile. Così egli è diventato *don* per tutti e per sempre. Dio infatti continua ad amarci: continua ad amare il nostro mondo, perché è la sua casa; continua ad amare la nostra famiglia umana, perché è la sua famiglia.



La famiglia Rodeschini... al completo: in braccio alla mamma c'è Marco, l'ultimo nato

MISSIONARI SAVERIANI

Fame di pane...



...fame di Dio

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Gruppo Amici Missionari Saveriani - GAMS

Messa missionaria

martedì 7 dicembre ore 15,00

Adorazione eucaristica missionaria

giovedì 16 dicembre, ore 20,30

...

Per i giovani

Ritiro spirituale e santa Messa

domenica 26 dicembre, ore 9,00 - 12,00
Meditazione: "Valorizzare i nostri limiti"



BRESCIA

25121 BRESCIA BS - Via Piamarta, 9
Tel. 030 3772780 - Fax 030 3772781
E-mail: giornale@saveriani.bs.it - C/c. postale 216259

MISSIONARI SAVERIANI

Il "Lorens Hood" dell'Indonesia

Un ricordo del saveriano p. Lorenzo Scaglia

DIEGO PIOVANI

Il 3 agosto scorso in Indonesia è morto per infarto p. Lorenzo Scaglia. Padre Scaglia era un saveriano originario di Bassano Bresciano, ma si sentiva un vero e proprio cittadino indonesiano.

Gli anni della scuola

Padre Lorenzo ha lasciato l'Italia il 27 luglio 1962 per raggiungere Padang, la diocesi indonesiana affidata ai saveriani. Dopo lo studio della lingua, era stato incaricato d'insegnare nelle scuole cattoliche della città e di aiutare nella parrocchia della cattedrale. Dei numerosi alunni che p. Lorenzo ha avuto durante gli anni d'insegnamento, molti erano musulmani e ancora oggi ricordano le sue belle lezioni di etica. Sono stati anni molto impegnativi perché, oltre alla scuola, p. Scaglia era responsabile dell'organizzazione degli studenti universitari cattolici ed era diventato consigliere dei saveriani in Indonesia.

All'inizio degli anni ottanta aveva assunto anche l'incarico

di direttore dell'organizzazione scolastica della diocesi di Padang. È stato uno dei periodi più produttivi della sua vita: ha costruito il nuovo edificio del liceo "Don Bosco", ha fondato l'accademia delle lingue estere (ABA) e la scuola per aiutanti farmacisti. Verso la fine del suo mandato, ha fatto costruire perfino un *palazzetto dello sport* che oggi è usato anche per attività civiche.

"Toglieva ai ricchi..."

Nel 1989 p. Lorenzo è stato trasferito nella parrocchia "Stel-



Padre Lorenzo Scaglia

la Maris" della capitale Jakarta. Subito si è attirato le simpatie dei parrocchiani per il suo fare deciso. Anche qui è riuscito a far costruire una scuola che funziona molto bene. Dal 1993 fino alla morte, si è occupato della parrocchia saveriana di Bintaro, nella parte sud occidentale di Jakarta. È stato un decennio difficile, anche perché p. Scaglia ha dovuto affrontare un ambiente culturale per lui nuovo.

Ogni giorno faceva "il giro delle tre Madonne", come lui lo definiva. Mentre faceva un po' di ginnastica, visitava tre grotte della Madonna di Lourdes: in parrocchia, in casa delle canossiane e nel noviziato saveriano. Durante queste *escursioni*, si faceva conoscere da tante persone, visitava le famiglie più povere cercando di aiutarle. Per queste attività trovava la collaborazione dei parrocchiani facoltosi che lui sapeva farsi amici. È stato soprannominato *Lorens Hood*, perché prendeva dai ricchi per dare ai poveri.

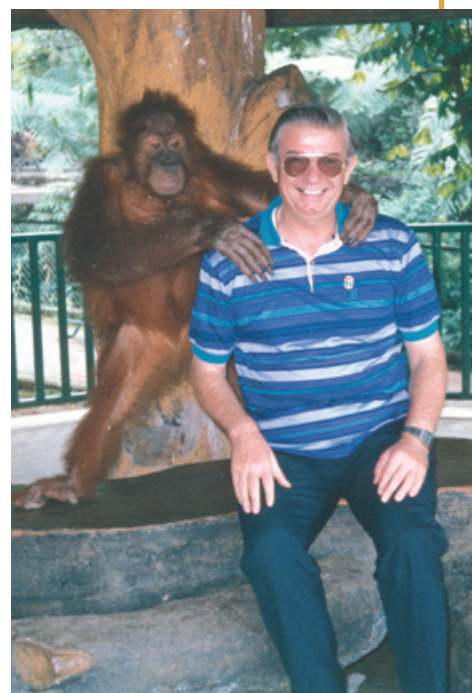
Come responsabile delle atti-

vità sociali della parrocchia, p. Lorenzo ha fondato anche un ambulatorio per i poveri, con medici anche musulmani che tuttora prestano i loro servizi gratuitamente. Prima di lasciare la parrocchia per tornare a Padang, ha formato un gruppo di persone benestanti che, secondo uno statuto, non devono mai far mancare l'aiuto alle persone povere.

Un invito ai giovani

Il 9 ottobre scorso, a Nuvolento (BS), è stata celebrata una Messa in suffragio di p. Lorenzo. Erano presenti i familiari e alcuni saveriani. Nell'omelia, p. Carlo Treppo, anche lui missionario in Indonesia, ha ricordato la figura di p. Lorenzo in alcune tappe fondamentali della sua vita: "Padre Scaglia è stato il mio maestro di lingua indonesiana. Mi ha introdotto alla conoscenza del luogo e dei costumi della gente. Si sentiva pienamente realizzato, come persona, come sacerdote e come missionario. Era un uomo aperto, sensibile ai problemi, dotato di intelligenza acuta, ricco di buon umore, prudente nel prendere le decisioni e deciso nel portare avanti i suoi programmi".

Parlando dell'attività nella scuola, p. Treppo ha sottolineato



Nel retro della foto, padre Lorenzo aveva scritto un commento: "l'amicizia non conosce limiti". È verissimo!

che p. Lorenzo è sempre stato animato dal desiderio di formare le persone secondo i valori evangelici, ispirandosi al principio di "fermezza e bontà".

Concludendo, padre Treppo ha lanciato un invito: "Il suo esempio di donazione totale agli altri nella missione, possa essere di esempio e incoraggiamento per tanti altri giovani bresciani. Cristo ha bisogno di noi per continuare il suo viaggio tra quanti ancora non lo conoscono". ■

Prendiamoci il microfono

Perché non possiamo tacere

p. ROSARIO GIANNATTASIO, sx

Cari fratelli e sorelle, noi siamo tutti figli e figlie della *buona notizia*. Proprio per questo dobbiamo diventare anche i *ripetitori*. Dobbiamo "prendere il microfono" dalle mani degli angeli, dei pastori, degli apostoli e diventare predicatori della *buona notizia* di Cristo. Celebrare bene il Natale comporta anche questo, perché "non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (*Atti 4,20*).

Siamo troppo prudenti...

Dobbiamo evitare il tradimento dei prudenti. Fede languida, quieto vivere, rispetto umano, interessi minacciati, paura della radicalità evangelica... tutte queste cose *abbassano il volume*, spengono le parole che dovrebbero essere gridate sopra i tetti. Oggi, sembra affie-

volito l'anelito bruciante e il coraggio inarrestabile dell'apostolo Paolo, che ripeteva: "Guai a me se non predico il vangelo!" (*1Cor. 9, 16*). Lebrez fa questa preghiera per noi oggi: "Ci sono troppi saggi, troppi prudenti. O Dio, mandaci dei folli, mandaci degli uomini che si impegnino a fondo, che amino non a parole, ma che si donino veramente fino in fondo".

La forza dell'eco

Il cammino dell'Avvento ci propone d'accettare un invito pressante: cambiare radicalmente punto di vista. Dobbiamo guardare alla storia con il punto di vista del Dio che *si fa carne*. Solo così saremo capaci di riconoscere un Dio clandestino, fuggitivo, rifugiato, avvolto in fasce, bambino in una stalla. Occorre tornare a Betlemme, ab-

bandonare le nostre calde e sicure riflessioni fatte di belle parole prese "in prestito", dove Dio sembra essere morto: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Egli non è qui!".

Una cosa è chiara. Colui che si è incarnato ed è risorto, ora ci chiama *suoi* fratelli e sorelle. E noi credenti, sua Chiesa, non possiamo più permetterci il lusso di ignorare che molti non lo conoscono ancora. Si tratta di andarlo a raccontare a tutti, senza dimenticare che Cristo ci precede, anzi prende le fattezze di tutti coloro che incontreremo. Il Natale di Cristo ci chiama ad essere così: cristiani autentici. Le nostre parole e l'esempio della vita diventano la forza della nostra *eco* tra le valli di questo mondo. Il compito della voce è gridare, anche se attorno c'è il deserto dell'ascolto. ■



*Auguri
di un
Santo
Natale!*

MI HAI PRESO PER MANO

MADRE TERESA

Ero affamato e mi hai dato da mangiare.
Ero assetato e mi hai dato da bere.
Ero senza tetto e mi hai aperto le tue porte.
Ero nudo e mi hai donato le tue vesti.

Ero stanco e mi hai aiutato a trovare la pace.
Ero timoroso e hai placato tutte le mie paure.
Ero piccolo e mi hai insegnato a leggere.
Ero solo e mi hai dato l'amore.

Ero prigioniero e sei venuto nella mia cella.
Ero a letto ammalato e ti sei preso cura di me.
Ero in terra straniera e mi hai donato la patria.
Non avevo un lavoro e lo hai trovato per me.

Colpito in battaglia, hai fasciato le mie ferite.
Avevo bisogno di bontà e mi hai preso per mano.
Nero, cinese o bianco, deriso e offeso,
tu hai portato la mia croce.

Ero vecchio e mi hai regalato il tuo sorriso.
Ero inquieto e mi hai ascoltato con pazienza.
Mi vedesti coperto di sputi e di sangue:
mi hai accettato anche se sporco di sudore.

Mi hanno deriso ma tu eri accanto a me.
Ero felice e hai condiviso la mia gioia.
Qualsiasi cosa tu faccia al più piccolo dei miei fratelli,
l'hai fatta a me. Ora entra nella casa di mio Padre.





CAGLIARI

09121 CAGLIARI CA - Via Sulcis, 1
Tel. 070 281310 - Fax 070 274419
E-mail: xavier.caralis@tiscalinet.it - C/c. postale 12756094

MISSIONARI SAVERIANI

Un'esperienza fantastica

Nostalgia della Sierra Leone

p. GIUSEPPE LORENZATO, sx

Padre Lorenzato, è tornato da una breve visita in Sierra Leone. Ci racconta com'è andata.



Padre Edward, novello sacerdote, con i bimbi nella chiesetta del villaggio di Kamanka

Ho avuto l'opportunità di tornare per due mesi nella mia bella missione in Sierra Leone. È stato un periodo assai faticoso, ma molto bello; è stata un'esperienza fantastica e gioiosa, perché ho rivisto tante persone e tanti luoghi che conoscevo. Ringrazio il Signore e anche i miei superiori per tutto questo.

Un arrivo... bagnato

Sono partito da Venezia il mattino del 1° luglio scorso e sono arrivato a Freetown, capitale della Sierra Leone, sotto una pioggia torrenziale. Il superiore dei saveriani, p. Antonio Guiotto, aveva mandato un camioncino a prendermi all'aeroporto e portarmi a Makeni, capoluogo della provincia del nord e sede della nostra diocesi missionaria.

Per percorrere i primi tre chilometri di strada, abbiamo impiegato mezz'ora. La strada era

piena di pozzanghere, larghe e profonde come voragini, e ci costringevano a girarvi attorno. Solo in quel momento ho capito perché il camioncino era dotato di trazione a quattro ruote. Mi sono spaventato al pensiero che dovevamo percorrere 130 chilometri in quelle condizioni. Per fortuna, dopo i primi chilometri, la strada era diventata migliore e in poco più di tre ore siamo arrivati a destinazione.

Che immensa felicità!

Padre Guiotto, dopo che sono arrivato a Makeni, mi ha portato subito alla missione di Bincolo, distante dieci chilometri. Così mi sono reso subito utile, sostituendo p. Giuseppe Rabito che era indisposto. Quella domenica ho celebrato la Messa solenne alle dieci del mattino e ho avuto anche l'immensa gioia di battezzare dodici ragazzi delle scuole me-



Padre Giuseppe davanti alla chiesetta di Bunbàu

die. La Messa e la cerimonia con i canti, suoni di tamburi, cembali, nacchere e pifferi, sono durate più di due ore; ma sono passate in un baleno, dandomi grande gioia e felicità.

Durante la mia breve permanenza ho svolto un'intensa attività pastorale: ogni giorno c'era il catechismo in tutti i villaggi. Ho battezzato dieci persone a Masshombo e altre dodici ne ho cresimate alla vigilia della festa di Maria Assunta nella bella e maestosa chiesa costruita da p. Filiberto Corvini. Più volte ho celebrato la Messa domenicale nelle due nuove e promettenti comunità di Kabonka e di Katala, nelle chiesette da loro costruite con fango e paglia.

La missione di Kabala

Sono stato anche in visita alla mia vecchia missione di Kabala, situata tra i monti all'estremo nord della regione, dove avevo lavorato con p. Antonio dal 1990 al 1993. Qui, ho visto i segni evi-

denti di dieci anni di guerriglia: molte case erano distrutte e abbandonate. Kabala è stata la prima missione saveriana ad essere distrutta, il 7 novembre 1995. Con il trattato di pace del 2000, tutto sembra essere tornato alla normalità. La missione è stata ricostruita di nuovo, grazie ai contributi di tante anime buone.

Ormai siamo a Natale. Gesù è nato nella grotta di Betlemme, attorniato da Maria e Giuseppe, dal bue e l'asinello. Io ho avuto la gioia di far nascere Gesù in quattro chiese-capanne, fatte di fango e paglia, attorniate da un numeroso gruppo di negretti e negrette che pregavano e cantavano con cuore generoso, sincero e buono. Gesù sarà stato contento della loro presenza.

Sento tanta nostalgia dei tanti Natali, poveri ma genuini, trascorsi in Africa... A tutti i sierraleonesi tanti auguri di Buon Natale! E auguri anche a tutti voi, amici e amiche dei Missionari Saveriani.

Una notte così...

Solo l'amore la può inventare

p. ARDUINO ROSSI, sx

Il popolo camminava nelle tenebre, senza riparo e senza sostegno; come un gregge disperso, errava lungo le strade. La notte era opaca e densa, come prima della creazione; il sole era scomparso, la luna si era nascosta.

Oggi come allora. Eppure a Betlemme...

Non è solo l'immagine profetica di tremila anni fa, che leggiamo nel libro biblico di Isaia. È anche la realtà dell'umanità di ogni tempo, sempre alla ricerca di se stessa, di qualcosa o, meglio, di Qualcuno che dia senso e valore alla vita, alle gioie e ai dolori di ogni giorno, alle speranze e ai fallimenti... Non è forse la situazione della nostra umanità di oggi, così aperta a progetti e sogni nuovi, ma nello stesso tempo così carica di paure e di incertezze?

Eppure in *quella notte*, in qualche parte della Giudea, vicino alla città di Davide, per alcuni pastori che vegliavano a turno il loro gregge vicino al fuoco acceso, improvvisamente la notte divenne luminosa; improvvisamente la notte divenne santa; e la gloria di Dio li avvolse in un chiarore inaspettato e meraviglioso. Sentirono canti di rara bellezza: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, pace agli uomini che

Egli ama. Vi annuncio la buona notizia: il Salvatore tanto atteso è appena nato, qui vicino; andate da lui...". In fretta partirono per Betlemme ed è là che trovarono Maria, con Giuseppe e il Neonato nella mangiatoia.

Da quella notte in poi

È venuto già da molto tempo il Bambino della notte di Natale. Da allora, il *Figlio di Dio* diventato *figlio dell'uomo*, si presenta alle porte delle nostre case, bussando discretamente per essere accolto e vivere assieme a noi, come uno di noi.

Da *quella notte* in cui gli angeli hanno cantato, Egli continua a distribuire se stesso e tutto

quello che ha, in dono agli affamati in attesa di vita, ai poveri in attesa di bontà, agli affaticati in attesa di coraggio. Da *quella notte* di Natale, Egli sta accanto a noi, in mezzo a noi, come un mendicante, spesso non riconosciuto. Un mendicante strano, perché non domanda niente; perché è venuto solo per dare. Da *quella notte* in cui il Cielo è stato messo al mondo sulla terra, Egli fa appello alla nostra accoglienza, continuamente.

Se lo accogliamo, se la sua Parola cresce nei nostri cuori, se prendiamo sul serio il suo vangelo, allora la sua nascita si compie definitivamente nel nostro mondo. Se nella notte del prossimo Natale noi accogliamo il Bambino appena nato, allora nelle nostre famiglie e comunità nascerà la bellezza di Dio. Noi saremo il presepio dell'umanità.



Un gruppo di ragazzi appena battezzati nel villaggio di Bincolo

AUGURI A TUTTI VOI



Non ci auguriamo di riuscire in ogni progetto, ma di poter accogliere, nel cuore, l'amore di Dio che dà senso alla nostra esistenza.

Non ci auguriamo di non subire insuccessi, ma di poter ricevere, come un dono di grazia, la forza che ci permette di restare in piedi, malgrado i nostri fardelli.

Non ci auguriamo di vivere giorni tranquilli e di essere lasciati in pace, ma la capacità di lasciarci disturbare dagli altri e di accoglierli come inviati da Dio.

Non ci auguriamo di trovare risposta a ogni domanda, ma di saper capire le domande degli altri, di intuire le loro pene e i conflitti latenti, per essere accanto a loro, come sorella e fratello solidale, e portare pace e simpatia.

**Gesù Bambino
porti pace e consolazione
nella vita di ognuno di noi.
Apriamo la porta del cuore
per accogliere la vita che nasce.**

Buon Avvento!

Buon Natale!

Buon Anno!

i saveriani di Cagliari



CREMONA

26100 CREMONA CR - Via Bonomelli, 81
Tel. 0372 456267 - Fax 0372 39699
E-mail: saveriani.cr@libero.it - C/c. postale 00272260

MISSIONARI SAVERIANI

Primo Natale in cielo

p. SANDRO PARMIGGIANI, sx

Clotilde e Aldo Bonazzi

Aldo Bonazzi, nato a Casaleto di Viadana (Mantova), è vissuto a Sabbioneta, dove è morto il 3 gennaio 2004, all'età di 82 anni. Aveva conosciuto il dramma della seconda guerra mondiale, combattendo in Africa, ad El Alamein, e restando prigioniero degli anglo americani. Dopo la prigionia negli Stati Uniti, poté finalmente tornare a casa. Si sposò con Clotilde, da cui ebbe tre figli. Non badò a sacrifici, nel duro lavoro di macellazione dei suini e nell'agricoltura, per far studiare i figli. Andrea, il secondogenito, è diventato saveriano ed è missionario in Giappone da molti anni. Papà Aldo era un uomo di azione, umile e paziente, di poche paro-

le, ma di tanto buon cuore.

A soli cinque mesi di distanza dalla morte di Aldo, Dio ha chiamato anche la sposa Clotilde, morta all'ospedale di Parma il 3 giugno scorso. Era nata a Bellaguarda di Viadana nel 1925. In famiglia Tenca, Clotilde era la prima di nove figli; così ha dovuto ben presto aiutare la mamma nei lavori di casa e assistendo i fratelli più piccoli. Mamma Clotilde era piuttosto restia a parlare, ma aveva grande spirito di sacrificio e una dedizione totale agli altri, dimenticando se stessa. Era sostenuta da una fede profonda e dalla preghiera costante. Volentieri ha donato il figlio Andrea al Signore e alle missioni. Agli incontri annuali dei familiari dei missionari non mancava mai. Aveva un sincero senso materno per tutti i saveriani, che considerava parte della famiglia. Ha sopportato con grande forza d'animo le sofferenze di Aldo e le sue personali, confortata dalla presenza dei figli e di padre Andrea, che le è stato accanto negli ultimi mesi di vita.

Giuseppina Franzini



Giuseppina, mamma di Andrea Franzini, missionario laico in Amazonia

Mamma Giuseppina, sposa a Franzini, ha avuto due figli. Andrea, il più giovane, lavora da anni in Amazonia, come missionario laico, in mezzo a un migliaio di ragazzi di strada. Lei stessa aveva avuto la gioia di passare alcune settimane in Brasile e vedere, con i propri occhi, il bene che il figlio sta facendo e l'affetto che egli riceve dai ragazzi. È stata una delle più grandi gioie della sua vita. Giuseppina, deceduta l'8 gennaio 2004, era nata a Grumello Cremonese nel 1941. Donna semplice e prudente, buona e affettuosa con tutti, ha lavorato per anni nelle scuole di Città Nuova, presso le canossiane. Aveva rapporti di grande amicizia e collaborazione con madre Carelli, stimata educatrice di giovani. Di Giuseppina ha parlato con entusiasmo e convinzione don Angelo Scagliani, suo parroco, in una chiesa gremita da una folla attenta e commossa.

È giusto ricordare i genitori dei missionari saveriani cremonesi che il Signore della vita ha chiamato a Sé nel 2004. Il beato Conforti, nostro fondatore, li riteneva parte della famiglia saveriana e ci ha insegnato a considerarli come i "nostri primi benefattori", avendo essi donato i propri figli all'istituto, anzi a Dio, per continuare sulla terra la missione di suo Figlio Gesù.

Mamma Gina Lupi

All'inizio del 2000, mamma Gina era stata in Bangladesh. Al ritorno aveva scritto una lettera, pubblicata su questo giornale. Ne ripresentiamo qualche riga, ora che Gina è in cielo, per ricordare che le mamme dei missionari sono proprio così.

"Sono la mamma di padre Lupi, missionario saveriano da tanti anni in Bangladesh. Sono riuscita, alla mia bella età (*allora ne aveva 77 suonati!*) ad andare a trovare mio figlio. Sono stata tanto contenta di constatare di persona quello che la Provvidenza di Dio ha fatto e fa tramite i missionari, tra i quali c'è anche mio figlio Pierluigi: ospedali, scuole, chiese. Anche una bellissima stalla...".

Ed è proprio sulla stalla che mamma Gina si sofferma: le mucche, i vitelli, le zanzariere per gli animali, il latte per gli orfani, il letame per il biogas, "che diventa fuoco per cucinare senza legna e senza bombole. Non sembra un miracolo?". E concludeva: "Grazie a Dio e alla sua Provvidenza!". In queste parole c'è tutta mamma Gina: si lascia meravigliare da ogni cosa, per dire "grazie" a Dio; per ammirare la sua Provvidenza.

Gina Bianchessi era nata a Soncino nel 1920. Con gli undici figli, la famiglia, per ragioni di lavoro, si era trasferita a Robecchetto nel milanese. Mamma Gina è morta il 19 agosto 2004.



Aldo e Clotilde, genitori di p. Andrea Bonazzi, missionario in Giappone



Gina, mamma di p. Pierluigi Lupi, missionario in Bangladesh

Primi calci al pallone

Così ricordo papà Giovanni

p. MATTEO REBECCHI, sx

Papà è nato a Pizzighettone (CR) il 25 agosto del 1931. Praticamente, non ha potuto conoscere sua mamma Maria e godere del suo affetto, perché è rimasto orfano da bambino. Alllevato da suo padre Angelo con l'aiuto della zia, ha vissuto la sua infanzia in paese, con la sorella Maria Teresa e il fratello Sandro. Sposa Marialuisa Gelmetti, mia madre, e diventa papà di quattro figli. Nonostante il suo carattere riservato, dimostra in tanti modi la sua profonda dedizione alla famiglia. Ricordo personalmente i primi calci al pallone con lui, in cortile, e le prime cadute sugli sci insieme a mamma, ai miei fratelli e a lui, sportivo fin da giovane. Ci teneva che vivessimo bene, che fossimo uniti e che i suoi figli coltivassero sport e hobby sani. Un pallino che papà ha sempre avuto è stato quello di passare le vacanze insieme a tutta la famiglia.

Papà Giovanni è riuscito a conciliare il suo affetto per mamma e per noi figli con il suo

impegno professionale, come geometra e tecnico comunale di Pizzighettone prima, e come architetto poi. Più che come fatica, ha vissuto l'impegno sul lavoro con la passione e la coscienza che la professione è un ambito privilegiato di servizio agli altri. Papà si era laureato come *studente lavoratore*, con una tesi sulla rivalutazione del centro storico di Pizzighettone, quando noi ragazzi frequentavamo le scuole medie. La cosa straordinaria è che era riuscito a laurearsi, senza farlo pesare sulla dinamica dei rapporti in famiglia. Personalmente, mi accorsi della

sua laurea solo quando smisero di chiamarlo "geometra" e iniziarono a chiamarlo "architetto". In questo clima, noi figli siamo stati educati a impegnarci nel servizio concreto in famiglia.

Non ho imparato le preghiere da lui, perché il nonno... ci aveva già pensato e me le aveva insegnate per primo. Tuttavia, papà ci ha sempre mostrato una fede concreta, riscontrabile nell'amore profondo alla famiglia, nell'onestà e nell'impegno sulla professione, oltre alla fedeltà alla Messa e alla preghiera. Man mano che crescevamo, ha sempre cercato il dialogo con noi e in famiglia. Non sempre l'abbiamo ascoltato; abbiamo anche discusso e dissentito su tante cose. Ma si sentiva che ci teneva davvero ad aiutarci a crescere bene, come persone responsabili e sane. Sono questi gli aspetti salienti che mi vengono in mente, anche se - me ne rendo conto - sono davvero insufficienti a dire "*chi era papà*".

Papà è morto il 25 settembre scorso, mentre io stesso ero infermo all'ospedale in Indonesia. Ero pronto a venire, per rivederlo, stargli accanto le ultime ore e dirgli: "Grazie, papà!". La malattia me lo ha impedito. Il Signore ha voluto così.

Giovanni, papà di p. Matteo Rebecchi, missionario in Indonesia



AUGURI DI BUON NATALE



Gesù, se ti vedo... la mia vita si trasforma in gioia; le luci si riempiono di colore.

Augurare buon Natale è dire a una persona che vale; è condividere con lei momenti importanti. Buon Natale, dunque, con l'augurio di una serenità, frutto di pace e di certezze.

Gesù, nato per me, si mette vicino e mi aiuta a cantare insieme a Lui. Auguri, anche se la stanchezza o la tristezza non mi permettono di correre e di giocare. Gesù è nato anche quest'anno per me e vuole che apra gli occhi e veda. Buon Natale! Puoi stare sicuro del ricordo dei missionari saveriani. Ogni giorno le nostre intenzioni hanno un rosario di nomi importanti. C'è anche il tuo.

Gesù, se ti vedo... mi sento forte, sento che mi aiuti, mi guardi, mi tendi le braccia. Gesù, non guardare le mie mani sporche, il mio cuore non profumato, il mio volto con dipinte le rughe della vita; guarda i miei occhi e leggi in essi ciò che sogno. Buon Natale anche a te, Gesù. Ti invitiamo a casa nostra, alla nostra mensa, alla nostra preghiera, perché con te tutto cambia...

Dai missionari saveriani di Cremona,

Buon Natale a voi tutti!

il rettore e la comunità



DESIO

20033 DESIO MI - Via Don Milani, 2
Tel. 0362 630591 - Fax 0362 301980
E-mail: sxdesio@tin.it - C/c. postale 00358200

I tanti doni delle missioni

L'accoglienza della casa di Desio

Fin dai tempi della "Villa Tittoni", la casa dei missionari saveriani è sempre stata pensata come *nido di formazione* di giovani aspiranti alla missione e *rampa di lancio* dei missionari partenti. Per tutti, è stata un centro di attrazione e motivo di gioia la costante permanenza dei saveriani rientrati dalle missioni o anche solo di passaggio per un breve periodo di riposo.

Un anno di grazia

La missione è sempre una strada a doppio senso; un biglietto d'andata e ritorno; un dono fatto e soprattutto ricevuto. Non c'è differenza tra il gesto generoso del partire e la ricchezza dei racconti di chi torna a testimoniare quanto il Signore compie nella vita di tutti i popoli.

Se contiamo quanti missionari sono passati e si sono fermati nella nostra casa in quest'ultimo anno, possiamo dire che è stato davvero *un anno di*

grazia. La lunga tavolata in refettorio non è mai stata vuota; il via vai degli amici che venivano a trovare i missionari è stato costante e caloroso. Gli incontri dei nostri giovani con i saveriani che rientravano dalla missione sono sempre stati molto partecipati. Le attività delle missioni hanno suscitato notevole interesse e curiosità.



Padre Fabio D'Agostina, ripartito per il Mozambico

p. CLAUDIO CODENOTTI, sx

Un luogo di incontro

Alcuni missionari hanno scelto la casa di Desio come luogo per un sano e fecondo riposo. Siamo grati a loro per l'affetto dimostrato. Ci hanno dato tanto, sia con la testimonianza della missione sia con l'esempio di vita fraterna. Non possiamo dimenticare il caro *padre Silvano Zennari*, appena ripartito per la missione in Brasile. Scherzando, gli proponevo uno scambio di ruoli: lui qui, formatore con i giovani, e io di nuovo in missione. Mi guardava sorridendo e mi diceva che ormai era... troppo anziano per stare con i giovani. Eppure, i nostri giovani si sono trovati bene insieme a lui, anche per la sua simpatia.

Padre Fabio D'Agostina ci ha donato tanto del suo tempo di riposo. È ripartito da poco per il Mozambico, lasciando qualche buona parola agli allievi missionari e ottimi momenti di amicizia con i numero-



Padre Silvano Zennari fra i giovani allievi missionari, con la bandiera del "movimento dei lavoratori senza terra brasiliani"

si amici dei saveriani di Desio. Così anche *padre Gianni Villa*, tornato dalla Colombia, è stato con noi qualche giorno. Tanti parenti e amici chiedevano di lui, che era sempre di corsa.

Tra arrivi e partenze

Ci sono padri che hanno lavorato qui a Desio negli anni passati. Una visita "nostalgica" la fanno sempre. Abbiamo avuto p. Matteo, p. Manganello e p. Roberto. Lunga e piacevole è stata la presenza di p. Marco Ballabio, in attesa di una destinazione in Italia, e che ora si trova nella comunità saveriana di Cagliari.

Lo scorso anno sono passati, tra gli altri, p. Sergio Galimberti, p. Natalio Fornasier, p. Domenico Borrotti e fratello Maurizio Zenere. Se ne potrebbero nominare ancora un'altra

decina, ma l'elenco non finirebbe mai.

Siamo in attesa di altre visite preziose. A giorni dovrebbe arrivare p. Sante Gatto, originario di Santa Margherita. Torna dal Brasile per le sue prime vacanze a casa e, con i genitori e i parenti, lo attendono anche tanti amici e i nostri giovani.

Tutti questi doni dalle missioni fanno da collante tra noi della comunità missionaria e con voi conoscenti e familiari, amici e benefattori. Anche per questo, è preziosa la loro ripetuta presenza.

La nostra casa è a disposizione. Per conoscere eventuali notizie e recapiti di "vecchi amici" o per darci loro notizie, potete sempre rivolgervi a noi. In questo modo, potrete dare il vostro valido apporto anche al nostro giornale.

La risposta è... "sì"

Missionario volontario

CARLO SALVADORI

Mi è stato chiesto di scrivere una specie di presentazione della mia breve storia passata. Desidero perciò fare con voi un percorso a ritroso, su e giù per i vicoli della strada che mi ha portato tra i missionari saveriani. Faccio parte, infatti, della comunità di Desio.

Una richiesta particolare

Circa un anno e mezzo fa, il superiore dei saveriani d'Italia mi chiese di trasferirmi a Desio, che è il centro di formazione per i giovani che aspirano a diventare missionari saveriani. Prima di arrivare a Desio, avevo frequentato il seminario diocesano di Parma, mia città natale. Vi ero entrato nel 1999, quando avevo 19 anni. Infatti, durante il cammino di discernimento vocazionale, il mio padre spirituale mi chiese se avessi voluto fare il sacerdote.

Ho sempre vissuto in parrocchia a Parma dove, fin da piccolo, ho frequentato il catechismo e ho ricevuto i sacramenti. Poi, su richiesta del cappellano, ho fatto anche l'animatore per i ragazzini più piccoli. La richiesta che però ricordo più volentieri, e che in un certo modo ha cam-

biato la mia vita, è stata quando mia mamma mi ha chiesto di rifarmi il letto tutti i giorni e di darle una mano a sparecchiare dopo i pasti. Molti di voi si chiederanno cosa c'entri questo particolare. C'entra, perché da quella richiesta di mamma ho capito cosa vuol dire il servizio. Per me è stato un particolare importante: mi ha aperto gli occhi.

Dalla parrocchia al mondo

Prima di entrare in seminario mi sono domandato cosa potessi fare nella vita. Sono diplomato geometra, ma non mi piaceva l'idea di fare questo mestiere tutta la vita. Mi piaceva molto invece lavorare in parrocchia, dove ho partecipato anche al consiglio pastorale. E così ho deciso di farlo per tutta la vita.

In oratorio e a scuola ho scoperto quanto è bello fare il missionario. Dopo un cammino di discernimento, che è durato tutto il tempo della mia permanenza in seminario,

ho chiesto di entrare tra i missionari saveriani.

Viviamo in un mondo pieno di certificati e di domande in carte da bollo; io ho deciso per il metodo più sbrigativo dell'*autocertificazione volontaria*. Ho deciso di rispondere "sì" a chi mi ha fatto questa richiesta speciale. Se alcune volte io sono stato capace di dire sì, è perché nella mia vita ho ricevuto tanti sì da tante altre persone. Il mio desiderio è che tutte le donne e gli uomini della terra sentano il coraggio di dire lo stesso Sì che Gesù ha continuamente detto a suo Padre e che ci è valso la salvezza. Perciò auguro a tutti, *Buon Sì!*

Carlo Salvadori, studente missionario a Desio



AUGURI DI BUON NATALE



Gesù, se ti vedo... la mia vita si trasforma in gioia; le luci si riempiono di colore.

Augurare buon Natale è dire a una persona che vale; è condividere con lei momenti importanti. Buon Natale, dunque, con l'augurio di una serenità, frutto di pace e di certezze.

Gesù, nato per me, si mette vicino e mi aiuta a cantare insieme a Lui. Auguri, anche se la stanchezza o la tristezza non mi permettono di correre e di giocare. Gesù è nato anche quest'anno per me e vuole che apra gli occhi e veda. Buon Natale! Puoi stare sicuro del ricordo dei missionari saveriani. Ogni giorno le nostre intenzioni hanno un rosario di nomi importanti. C'è anche il tuo.

Gesù, se ti vedo... mi sento forte, sento che mi aiuti, mi guardi, mi tendi le braccia. Gesù, non guardare le mie mani sporche, il mio cuore non profumato, il mio volto con dipinte le rughe della vita; guarda i miei occhi e leggi in essi ciò che sogno. Buon Natale anche a te, Gesù. Ti invitiamo a casa nostra, alla nostra mensa, alla nostra preghiera, perché con te tutto cambia...

Dai missionari saveriani di Desio,

Buon Natale a voi tutti!

il rettore e la comunità



FRIULI

33100 UDINE UD - Via Monte S. Michele, 70
Tel. 0432 471818 - Fax 0432 44185
E-mail: saveriani.ud@libero.it - C/c. postale 210336

MISSIONARI SAVERIANI

Una grande festa di popolo

Il fascino del Natale in Congo

p. FAUSTINO TURCO sx

Padre Faustino, saveriano originario di Talmassons (UD), è missionario in Congo. Dal 2000 lavora a Kitutu, una vasta parrocchia che si estende nella foresta dell'Urega, nella diocesi di Uvira.

Nel periodo di Avvento e Natale, i missionari visitano tutte le comunità cristiane sparse nel territorio della parrocchia. Un mese prima, i responsabili delle comunità di base ricevono il programma della visita e iniziano i preparativi.

Le comunità si preparano

I responsabili, infatti, preparano le famiglie che desiderano il battesimo dei bambini, incoraggiano i cristiani a riconciliarsi tra loro per costruire una vera pace e per essere pronti a ricevere il perdono all'arrivo del missionario. Inoltre, visitano gli ammalati e le persone in difficoltà, organizzano il lavoro di pulizia della

chiesa, curano le liturgie, invitano cantori, chierichetti, danzatrici e lettori a prepararsi per manifestare nel migliore dei modi l'evento del Natale. C'è anche chi partecipa senza apparire: sono le mamme che preparano la cucina per il missionario e provvedono a riempire i secchi d'acqua, che spesso devono portare da lontano...

Tutto questo lavoro che precede la visita del missionario alla comunità cristiana, rivela il senso di partecipazione di ciascuno per il bene di tutti. Gesù ci ha salvati *comprandoci a caro prezzo*. E ognuno manifesta la propria riconoscenza facendo qualcosa di importante.

L'arrivo del missionario

Finalmente il missionario arriva. "Eccolo! Ecco il padre! Sta arrivando! Ve lo portiamo!" ...sono i ritornelli che i *xaveri* - i bambini di un movimento locale

di azione cattolica - cantano, accorrendo e danzando verso il padre con la loro bandiera. Ti aiutano a portare i bagagli, anche l'ombrello: "*Nikusaidie, padri. Ti aiuto, padre!*". Sono fieri di rendersi utili già a quell'età, per il bene della chiesa.

Quando iniziano le celebrazioni, i bambini sono seduti davanti all'altare sul pavimento o sulle stuoie. Osservano con curiosità, gioia e rispetto il presepio preparato dai chierichetti. Tutto attorno ci sono segni di festa; sull'altare ci sono i fiori e anche due grandi foglie di palma intrecciate come una ghirlanda. Sembra proprio di celebrare la Messa in una grotta, non al freddo e al gelo, ma al caldo africano.

Qualcosa di nuovo

In queste occasioni, la gente ci tiene a indossare un vestito nuovo e dignitoso. Le ragazze si

preparano alla festa con nuove e ricercate acconciature di capelli. Alla vigilia, avvolgono il capo con il velo; così il giorno della festa hanno la soddisfazione di scoprire la novità!

A Natale, dopo la Messa, le donne cantano in cerchio attorno a un tamburo e danzano le melodie tipiche del *bilengi*, la festa che si organizza nei giorni della nascita di un bambino. I giovani si fanno scattare qualche fotografia davanti alla chiesa o vicino al presepio, magari prendendo per mano la statua di Gesù Bambino. Da questa gente ho imparato che si costruisce la pace nella comunità di villaggio se si è disposti a scoprire negli altri sempre qualcosa di nuovo.



Padre Faustino Turco, missionario in Congo

ci al fresco. Ci raccontiamo tutto nei dettagli, tanto non c'è fretta: non ci sono altri appuntamenti per oggi.

È sera; nessuno ci cerca più. La nostra *finestra aperta sul mondo* è il giornale-radio delle 19.00 e la visione del cielo stellato fino alle 20.00, quando, dopo un contatto radio con i confratelli delle altre comunità del Congo, ci diamo la buona notte.

(continua a lato)

Gli spari di Natale: perché?

E la Messa finisce all'offertorio

p. FAUSTINO TURCO, sx

La mattina di Natale del 2002, la Messa solenne era iniziata puntualmente, preceduta dalla processione d'entrata. Cantori, chierichetti, danzatrici, lettori e il parroco sono tutti in fila con visibile gioia. Si entra in chiesa, strapiena di gente. È la prima Messa, quella in cui c'è più afflusso; ci sono almeno seicento persone. Tutto va avanti regolare.

Niente festa, niente canti

Improvvisamente si sentono degli spari in paese. Alcune capanne, a pochi metri dalla chiesa, vengono prese d'assalto. In chiesa tra i fedeli scende il panico. La Messa era all'offertorio. Tutti si sono alzati in massa e si sono precipitati fuori: chi saltando da un banco all'altro, chi scappando, chi perdendo ciabatte o vestiti, chi preoccupato dei bambini piccoli lasciati nel cortile di casa... Qualcuno tentava di tranquillizzare gli altri. Tutti erano increduli: "Siamo in guerra anche oggi? Non è Natale? Non eravamo a Messa?".

Dopo gli spari, sul paese è sceso il silenzio: niente festa, niente tamburi, nien-

te canti dei bambini. Nel pomeriggio, i più audaci sono arrivati alla casa della missione per riferirci del saccheggio. Ci parlano delle famiglie che sono state *visitate*, precisandoci quanta roba è stata rubata. Ci descrivono pure gli autori di questa triste vicenda. L'interrogativo di tutti davanti alle persone armate, autrici del saccheggio a Lubila, è solo uno: "*perché tutto ciò?*".

Amici della gente

Questi nostri amici attendevano da noi missionari un conforto, una riflessione saggia, specchio della nostra fede. È il terreno del-



Una mamma congolese con la sua bambina

l'evangelizzazione; è il momento in cui noi missionari possiamo dare il nostro *povero* ma *significativo* contributo per l'annuncio del vangelo. *Povero*, perché è difficile cambiare le situazioni di degrado sociale, familiare, educativo in cui è costretta a vivere la gente. *Povero*, perché ci uniamo alla sofferenza di coloro che non ne possono più davanti ai saccheggi ripetuti, ai decessi per mancanza di cure e di assistenza medica adeguata. Noi tre, missionari saveriani a Kitutu, stiamo male davanti alla nostra impotenza a far fronte alle continue richieste dei nostri cristiani e amici.

D'altra parte, sono convinto che il nostro è un contributo *significativo*. In queste situazioni estreme, annunciamo il vangelo con il classico *stare con*, piuttosto che con il *fare per*. Questa vicenda ci ha aiutato a non sentirci *salvatori-tutto-fare*. È Gesù che ci mostra le vie della salvezza e che ci chiede di rispettare e stimare i nostri collaboratori, il nostro popolo. Sei loro amico, sei loro padre; si preoccupano di te e tu ti preoccupi di loro. È quanto basta!

GLI AUGURI, UNA COSA SERIA

A ogni Natale ci scambiamo gli auguri. Può sembrare una cosa di *routine*, un'abitudine. Lo fanno tutti e dovunque. C'è anche il rovescio della medaglia: gli auguri possono ancora conservare tutto il loro significato genuino. Possono trasformarsi in una strada che facilita il cammino di ciascuno di noi e la realizzazione del grande sogno di Dio: *fare del mondo una sola famiglia*.

Con la venuta di Gesù in mezzo a noi la speranza è diventata realtà, un dono da condividere. In nome della speranza cristiana, possiamo gridare che *il bello deve ancora venire*. Ecco cosa possiamo fare per rendere autentico il nostro Natale.

Se sei triste, rallegra il tuo cuore: **Natale è gioia**.
Se hai litigato con qualcuno, riconciliati: **Natale è pace**.
Se hai amici, va a trovarli: **Natale è incontro**.
Se incontri i poveri, apri mani e cuore: **Natale è carità**.
Se sei in debito, restituisci: **Natale è giustizia**.
Se ti senti in colpa, fa' un'inversione di vita: **Natale è grazia**.
Se hai dubbi, rafforza la tua fede: **Natale è luce**.
Se vivi nell'errore, cerca l'autenticità: **Natale è verità**.
Se porti rancore dentro di te, perdona, anche se fai fatica a dimenticare: **Natale è amore**.

Dio si è fatto uno di noi per comunicare la sua gioia, la sua pace e il suo amore a tutti. Natale ci porta l'invito ad aprire il cuore e la mente all'umanità intera. Il nostro augurio: Natale ci renda tutti fratelli e sorelle.

i saveriani di Udine



MACOMER

08015 MACOMER NU - Via Toscana, 9
Tel. 0785 70120 - Fax 0785 70706
E-mail: sxmacomer@tiscalinet.it - C/c. postale 207084

MISSIONARI SAVERIANI

Missionari sardi nel mondo

Padre Succu è tornato in Giappone

Padre Giampaolo Succu, sardo di Meana (NU), è tornato in Giappone dopo aver terminato i suoi studi biblici a Roma.

Durante la mia prima missione in Giappone, avevo lavorato nella parrocchia di Kobe con un sacerdote nipponico. Qui, una notte del 1995, ho vissuto la tragedia del terremoto che ha raso al suolo la città e anche la chiesa. Le on-

dulazioni dello sisma mi avevano scaraventato giù dal letto lasciandomi illeso, nonostante la caduta dell'armadio. Ho scattato fotografie drammatiche della città distrutta; alcune sono state pubblicate da riviste giapponesi.

Un compito umanizzante

La chiesa cristiana in Giappone è una minoranza, ma è considerata e stimata per il suo contributo al bene della società. I missionari sono apprezzati per il lavoro nel campo dell'educazione infantile e universitaria e nel campo del dialogo interreligioso e culturale. Alcuni di noi, infatti, insegnano all'università. Nel mondo orientale bisogna rendersi utili alla società per ottenere la stima della gente.

Il lavoro dei missionari in campo culturale cerca di umanizzare una società che cura molto lo sviluppo tecnico. Per i giapponesi, tuttavia, i missionari restano *stranieri*, forse per il modo di presentare il cristianesimo. Loro si sentono superiori.

Si potrebbe dire che, in pratica, il loro dio è la società: lo stare bene assieme.

La società organizzata

Lo stile di vita dei giapponesi è molto schematico e ben organizzato; è richiesta una buona istruzione tecnica per formare addetti specializzati all'industria di trasformazione. L'organizzazione sociale è una fonte di vita e di sviluppo per un grande Paese con 130 milioni di abitanti, privo di risorse e di spazio. Le tradizioni giapponesi sono ancora forti, come dimostrano gli schemi della vita di corte, alla quale la principessa non riesce ad adeguarsi dopo aver studiato all'estero.

La società giapponese, che richiede sempre ai suoi membri l'efficienza tecnica, può mettere in crisi le persone che non si sentono utili o che sono incapaci di adattarsi agli schemi tradizionali. La chiesa può essere d'aiuto ai giovani e agli adulti in difficoltà, con l'annuncio del vangelo.



Padre Succu in Giappone

Allargare gli orizzonti

Proposta missionaria per i giovani

p. DINO MARCONI, sx

Iresponsabili delle pontificie opere missionarie desiderano estendere il movimento giovanile missionario (M.G.M.) anche in Sardegna. Il movimento è già molto attivo in alcune diocesi italiane. Invitiamo i giovani ad aderire a questo desiderio della chiesa missionaria. Per avere informazioni e consigli, possono rivolgersi a noi saveriani oppure al sacerdote responsabile del centro missionario della diocesi.

Un'occasione di crescita per i giovani d'oggi

Il movimento giovanile missionario, sorto nel 1972, è un organismo ecclesiale al servizio della chiesa italiana per formare i gio-

vani cristiani alla missione universale. È un movimento che mira a far maturare i giovani nella vita cristiana per partecipare alla missione universale della chiesa.

I giovani sono invitati a fare un cammino di fede e di condivisione con altri giovani che si riconoscono nell'ideale missionario, per crescere e agire nella comunione. Si vorrebbe che la vita di ogni giovane fosse spesa nello spirito missionario, perché assuma nuovi stili di vita e accolga la vocazione di partire per la missione e mettersi a servizio del vangelo e dei poveri.

L'umanità ha bisogno di giovani impegnati

Gesù ci spinge a guardare lon-

tano, ad allargare i nostri orizzonti, ad andare verso gli altri, soprattutto a incontrare ed amare i poveri. Come possiamo stare fermi quando il mondo chiede di crescere nella speranza e di realizzare sempre più gli ideali di giustizia?

Il movimento giovanile missionario lancia la sfida ai giovani che hanno fiducia in un mondo migliore e che trovano in Cristo le ragioni della speranza e il senso della loro vita. Il M.G.M. offre nuova freschezza alla chiesa, perché fa esprimere nella vita concreta la sua natura missionaria e promuove l'apertura alla missione attraverso la conoscenza delle ricchezze degli altri popoli. Il movimento offre anche la possibilità di prepararsi al dialogo con un atteggiamento di ascolto che abbatta le barriere dell'indifferenza e del sospetto tra culture diverse.



I giovani dei campi estivi sono invitati a partecipare agli incontri mensili per continuare il loro cammino di crescita, presso i missionari di Macomer

Suor Murgia torna in Congo

Suor Mercedes Murgia, dopo gli studi superiori a Cagliari, ha insegnato steno-dattilografia per cinque anni. Ha lasciato Macomer nel 1964 per diventare missionaria saveriana. È un'esperta insegnante e infermiera.



Sorella Mercedes con due amiche

Con Cristo Crocifisso

Nel mio lavoro, ho notato la fede semplice e profonda degli africani bantù, sia nella vita che nella morte, considerata una realtà della vita. Queste sono le loro preghiere: "Solo Dio, ci ha salvati"; "Mio Dio, sto andando; aprimi la porta, se è arrivata la mia ora; Signore, prendimi!".

Il 18 settembre scorso, ho ricevuto il crocifisso dal vescovo. Mi ha fatto tanto piacere sentire di nuovo le parole dell'invio in missione: "Ricevi questo segno della carità di Cristo e della nostra fede. Predica Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio".

OCCORRE L'INDIRIZZO ESATTO

Cari lettori, per facilitare il lavoro di consegna del giornale, vi invitiamo cortesemente a controllare se l'indirizzo è *esatto e completo*, incluso il *numero civico*. Potete farcelo sapere attraverso la delegata del vostro paese o spedendoci il vaglia con l'indirizzo e il numero esatto.

Le norme postali richiedono l'indirizzo completo, con numero civico, per facilitare la consegna. Grazie per la collaborazione.

GLI AUGURI, UNA COSA SERIA



A ogni Natale ci scambiamo gli auguri. Può sembrare una cosa di routine, un'abitudine. Lo fanno tutti e dovunque. C'è anche il rovescio della medaglia: gli auguri possono ancora conservare tutto il loro significato genuino. Possono trasformarsi in una strada che facilita il cammino di ciascuno di noi e la realizzazione del grande sogno di Dio: *fare del mondo una sola famiglia*.

Con la venuta di Gesù in mezzo a noi la speranza è diventata realtà, un dono da condividere. In nome della speranza cristiana, possiamo gridare che *il bello deve ancora venire*. Ecco cosa possiamo fare per rendere autentico il nostro Natale.

Se sei triste, rallegra il tuo cuore: **Natale è gioia**.
Se hai litigato con qualcuno, riconciliati: **Natale è pace**.
Se hai amici, va a trovarli: **Natale è incontro**.
Se incontri i poveri, apri mani e cuore: **Natale è carità**.
Se sei in debito, restituisci: **Natale è giustizia**.
Se ti senti in colpa, fa' un'inversione di vita: **Natale è grazia**.
Se hai dubbi, rafforza la tua fede: **Natale è luce**.
Se vivi nell'errore, cerca l'autenticità: **Natale è verità**.
Se porti rancore dentro di te, perdona, anche se fai fatica a dimenticare: **Natale è amore**.

Dio si è fatto uno di noi per comunicare la sua gioia, la sua pace e il suo amore a tutti. Natale ci porta l'invito ad aprire il cuore e la mente all'umanità intera. Il nostro augurio: Natale ci renda tutti fratelli e sorelle.

i saveriani di Macomer



MARCHE

60129 ANCONA AN - Via del Castellano, 40
Tel. 071 895368 - Fax 071 2812639
E-mail: saveriani.ancona@libero.it - C/c. postale 330605

SPAZIO GIOVANI

La mia vita di volontaria

Con le Nazioni Unite in Ecuador

NICOLETTA MARINELLI

Esmeraldas è casa mia. Non dal giorno in cui vi sono atterrata, ma dal giorno in cui il venditore di arance sotto casa ha iniziato a darmi il *buongiorno*.

Per me Esmeraldas è l'altro lato dell'abisso; è quel *terzo mondo* in cui sapevo che avrei posto la mia casa.



Nicoletta volontaria in Ecuador; sulle ginocchia, il piccolo Lucas

Questo è terzo mondo

Sì, Esmeraldas è *terzo mondo*. Alcuni fatti: 77 per cento della popolazione vive nella povertà; un bambino su tre è denutrito cronico; il 38 per cento dei bambini al di sopra dei 5 anni lavora; solo il 18 per cento della popolazione accede all'istruzione superiore. Da aggiungere, un sistema economico depresso e un panorama politico corrotto.

Non so se fa più male la situazione in sé oppure la rassegnazione con cui essa è vissuta. Ma ciò che fa ancor più male è l'assoluta normalità con cui ad Esmeraldas ci si fa lustrare le scarpe da un bambino; si raccoglie un mendicante morto dopo due giorni; si contratta una prostituta incinta

di vari mesi. Per non parlare del modo in cui una classe dirigente di stampo *feudale* sta conducendo il paese verso il Trattato di libero commercio...

Si svendono le risorse

Lo stato di negligenza e di rassegnazione, che vive questo paese, trova espressione nelle parole di Edoardo Galeano: "L'America latina è un continente con le vene aperte. Un'emorragia costante che non si tenta neppure di tamponare; che ruba forze, energie e vita a questo continente. Perché c'è un'unica soluzione che i paesi dell'America latina riescono ad adottare: in nome della mancanza di risorse, si svendono le risorse".

Esmeraldas, chiamata provincia verde dell'Ecuador, ha dato il via libera alla multinazionale

nipponica EucoPacífico per la piantagione di 2.000 ettari di eucalipto, albero estraneo all'ambiente locale, con il rischio di prosciugare il terreno in pochi anni. Settantamila barili di petrolio ogni anno vengono succhiati, raffinati e poi venduti dalla Petroecuador di Esmeraldas. L'oro nero sfiora la vita degli esmeraldeños, ma senza modificarla: solo il 30 per cento di chi lavora nella raffineria è della città e svolge le mansioni più basse. Quello che rimane è l'inquinamento delle acque e dell'aria che la raffineria provoca. Ad Esmeraldas si produce cacao e si importa cioccolato; si produce zucchero e si importano caramelle; si produce caffè e si importano polveri solubili.

Non hanno ancora perso la speranza

Sto scrivendo il necrologio di questa città? No! Mi trovo qui ad Esmeraldas come volontaria delle Nazioni Unite, per lavorare

con un gruppo di 80 volontari locali, coinvolgendoli in iniziative di solidarietà nelle scuole, nei quartieri più marginali, attraverso i mezzi di comunicazione locali. Il loro impegno è gratuito, e questo è per me un'iniezione di speranza quotidiana.

Anche se sembra difficile, anche se non abbiamo risorse economiche, anche se a volte ci si sente solo un granello di sabbia... se loro non hanno perso la speranza, come posso perderla io? Ma per questa, e per tutte le altre Esmeraldas del mondo, è necessaria una presa di coscienza collettiva e globale. Infatti, creare meccanismi economici più giusti è l'unico modo per togliere quel granello di sabbia che ha fermato, a 40 anni fa, la clessidra sudamericana.

Immagino che i miei conterranei, amici o sconosciuti, vogliano unirsi a noi per cambiare il destino di Esmeraldas: l'Esmeraldas dell'Ecuador e le tante Esmeraldas del mondo. ■

SAVERIANI MARCHE

La mia esperienza più bella

Intervista a padre Capannini

a cura di CESARE D'ANDREA

Padre Angelo Capannini è missionario in Indonesia da molti anni. Ha trascorso tre mesi in Italia per riposare un po', presso la nostra comunità di Ancona. Prima di ripartire, gli abbiamo fatto alcune domande.

Padre Angelo, come ti sei trovato in Italia?

In Italia ho trovato amicizia, fraternità, comprensione e anche sostegno. Ho sentito un po' la mancanza del mio ambiente di lavoro, al quale sono abituato; ad esempio, gli ammalati che visitavo ogni giorno in ospedale. Ma era necessaria una piccola sosta, per poi riprendere con più slancio.

Qual è stata l'attività più bella in Indonesia?

L'esperienza più bella è quella di annunciare il vangelo a chi desidera diventare cristiano e di accompagnarlo nel cammino di preparazione al battesimo. È ciò che risponde meglio al nostro carisma e penso sia il lavoro più bello che un missionario possa fare.

E cosa farai al ritorno?

In Indonesia vivo in una casa che ospita missionari che vengono per partecipare a ritiri spirituali, incontri ed altre attività. Sto cercando di rendere la no-

stra casa più accogliente e fraterna. Mi piace anche seguire i cristiani che si trovano in ospedale, coltivare rapporti di amicizia con i musulmani che lavorano negli ospedali e con tutte le persone che incontro.

Che sentimenti provi?

Sono sereno e fiducioso; non ho paura del futuro. So quello che troverò e cercherò di fare del mio meglio. Tante volte, anche la sola presenza può essere di aiuto, sia ai cristiani sia ai confratelli saveriani che lavorano in prima linea.

Cosa diresti a un giovane attratto dalla missione?

Gli direi che anzitutto cerchi di fare una vera esperienza di Dio-amore, per poi donare qual-

cosa di questa ricchezza. La vita missionaria è una vita d'amore. Bisogna prima riscaldarsi di questo amore per poi donarlo agli altri.

Cosa vorresti trovare in Italia la prossima volta?

Mi piacerebbe trovare due cose. Che appaia più chiaro il volto missionario della parrocchia di cui tanto si parla. La parrocchia deve essere capace di annunciare il vangelo ai cristiani d'Europa, specialmente a quelli che, pur essendo battezzati, sono lontani dalla chiesa. E poi spero che ci sia più attenzione per chi arriva da altri paesi. Non possiamo lasciarli isolati; dobbiamo instaurare veri rapporti umani con loro, cercando anche forme di collaborazione. ■



Padre Capannini, secondo da sinistra, con i padri e novizi saveriani di Ancona



"Il maestro" padre Emilio (di spalle) e padre Emanuele alla raccolta delle olive: sono felici per la buona annata!

DIARIO DELLA COMUNITÀ

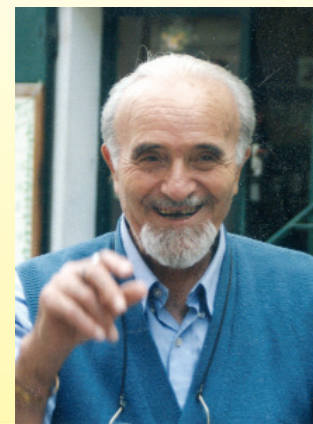
ULTIME NOTIZIE E... AUGURI

p. MARIO UGHETTO, sx

Cari amici, l'anno di noviziato è cominciato a fine luglio con tre giovani: Reinaldo e Cesare che continuano con entusiasmo, e Gigi che però ha deciso di tornare nel seminario diocesano. Preghiamo per tutti e tre, perché il Signore li aiuti a compiere la sua volontà.

A novembre siamo stati impegnati nella raccolta delle olive, un lavoro che ci fa sentire vicini a molti contadini delle nostre parti, ma anche un bel momento di vita fraterna (nella foto sopra, p. Emilio e p. Emanuele al lavoro).

Padre Nando Mencarelli (nella foto), in seguito a problemi cardiaci, è stato costretto al ricovero e a un'operazione alle coronarie: quattro bypass. È andato tutto bene. Ora padre Nando è convalescente e si sta riprendendo bene. Gli facciamo i nostri auguri, perché continui la sua missione di testimonianza evangelica.



Padre Nando: nuovi bypass e vecchio sorriso!

A proposito di auguri...

Natale è già vicino! Auguriamo a tutti voi - familiari, amici e benefattori - una gioiosa festa. Il Natale porti nelle vostre famiglie e nelle vostre case la pace di Dio che è sempre con noi.



PARMA

43100 PARMA PR - Viale S. Martino, 8
Tel. 0521 990011 - Fax 0521 960645
E-mail: xavdrpr@tin.it - C/c. postale 153437

MISSIONARI SAVERIANI

Natale è come un ponte

Gli auguri dei giovani studenti

DANIELE SARTORI

Buon Natale, cari amici! È il primo Natale che la comunità della teologia trascorre nella nuova sede. La comunità degli studenti si è arricchita per l'arrivo di nuovi fratelli e sente il ricordo nostalgico di coloro che ci hanno lasciato per la missione. La nostra comunità è come un ponte, dove strade diverse si incontrano, provenienti da terre lontane, e che si dirigono verso orizzonti più grandi di noi. Un ponte che ci raggiunge da ogni parte e che conduce sempre altrove. Così sono i missionari.

L'animo del bambino

Anche il Natale è come un ponte... Gesù nasce Bambino e noi siamo già nelle sue mani, attratti e avvolti dalla voglia di nascere e di vivere sempre più intensamente. A ogni Natale abbiamo fatto migliaia di passi; eppure,

è come essere ancora agli inizi; ci sentiamo come il bambino che impara a camminare. Natale ci fa percepire l'ardore della speranza, perché ci dimostra che Dio ci ama in modo infinito, rischiando fino in fondo, pur di riportarci nel suo cuore di Padre.

A Natale sentiamo in noi l'animo del bambino; riscopriamo il mistero sorprendente dell'infanzia. È come ritrovarci al bivio della vita con il desiderio di ripartire, pellegrini insieme a Gesù e a tanti nostri fratelli e sorelle, sognando un avvenire migliore per tutti. Il sogno diventerà realtà per l'impegno di ciascuno di noi e per la grazia di Dio, che imploriamo: "Venga il tuo Regno promesso!".

Ci invita a ripartire

Natale è anche una lunga via di ritorno verso un paese in cui

non siamo mai stati. Perciò siamo ancora viandanti e pellegrini, fino al termine della vita terrena. Camminiamo con lo sguardo sedotto non dalle mete già raggiunte e superate, ma da quelle che si profilano davanti a noi come orizzonti di nuove grazie e nuove promesse.

Natale, allora, è partire di nuovo; è accettare il suo invito a "prendere il largo", a gettare le reti per la pesca; è riprendere a remare, anche contro vento. Con l'aiuto della Parola che, come seme fecondo, Dio ha seminato e fatto germogliare in noi perché porti frutti abbondanti. Partiamo per cercare il Salvatore dove lui vuole essere trovato; per adorarlo e offrirgli i nostri umili doni; per proseguire il viaggio su un'altra strada, incontrando nuove persone alle quali raccontare l'amore di Dio.



I nuovi studenti di teologia, da poco arrivati a Parma
(da sinistra): Christian, Edgar, Serge, Juan Jesus, Patrick

Occhio alle mani di Dio

Vogliamo guardare al cielo, con gli occhi attenti verso le mani del Signore, con i piedi già protesi in avanti, pronti al passo che egli ci chiede, nella direzione che egli ci indica. Pronti, cioè, ad essere altrove, fino ai confini della terra, ma sempre dentro il cuore di Dio e in mezzo all'umanità. Ci afferra e ci spinge Gesù, con quel fuoco che è venuto a portare sulla terra, perché resti acceso nel cuore di ogni fratello e sorella nel mondo.

A Natale, troviamo l'occasione per dire *grazie al Signore*, proprio per voi, carissimi amici. In voi abbiamo tanti fratelli e sorelle, tutti nella stessa famiglia missionaria, ponte di speranza per l'umanità.

Il Signore vi ricolmi di grazia; illumini il vostro cuore; benedica la vostra vita. La preghiera reciproca renda più intensa e profonda la nostra fraternità. ■

BUON NATALE e BUON ANNO!
Padri e studenti della comunità di teologia

I MARTEDÌ DELLA MISSIONE

Alle ore 21,00 presso la casa dei saveriani di Parma
(viale San Martino, 8):

14 dicembre

Conferenza: "L'Africa dei Grandi Laghi di fronte al vangelo: problemi, possibilità, sfide". Relatore: p. Gabriele Ferrari, missionario saveriano in Burundi.

11 gennaio

Conferenza: "Il Brasile, la chiesa e il grido degli esclusi: tra storia e profezia". Relatore: Celso Carpenedo, direttore del centro ecumenico studi biblici in Brasile.

Dal "grande alveare"

Un Natale pieno di felicità

p. GANRIU, sx

Quelli di una certa età ricorderanno il film saveriano *strappa-lacrime*, in bianco e nero, "Il grande alveare". Qualcuno penserà che è storia d'altri tempi. Invece no, è storia di oggi. È la nostra storia: noi della casa madre siamo quel "grande alveare", oggi più che mai, anche se sono cambiati gli abiti e le barbe...

Come api laboriose...

I sapienti cinesi descrivono con accuratezza la natura e persino i sentimenti di insetti e fiori. Ad esempio, Soshi, - il saggio cinese quasi contemporaneo di Confucio e fondatore del Taoi-

smo, vissuto tra il 369 e il 286 a.C. - descrive la gioia dell'ape che succhia il nettare dal fiore. Lui stesso si identifica con l'ape e invita i suoi discepoli a fare altrettanto, perché possano gustare la bellezza della vita. La gioia di Soshi diventa sublime quando si immedesima nell'ape che si immerge nel *botan*, un fiore orientale enorme della famiglia delle rosacee, con una grandissima corolla colorata, per succhiare il nettare in quell'armonia di colori e di profumi.

Noi saveriani d'un tempo, ci siamo immedesimati nelle api laboriose, che con alacrità si immergevano nel fiore per suc-

chiarne il nettare e produrre il miele delizioso della vita di famiglia. L'immagine del *grande alveare* ci ricorda la gran gioia di una comunità laboriosa con un unico ideale: la gioia della fraternità missionaria.

Uniti nell'annuncio del vangelo

Tutti i saveriani della casa madre, come api del grande alveare, nelle vicinanze delle feste natalizie augurano Buon Natale e un felice Anno Nuovo a tutti coloro che li pensano, a tutti coloro che pregano per loro, e soprattutto a tutti coloro che, avendoli incontrati, hanno ricevuto un pizzico di gioia, come ...una goccia di miele sgocciolata dal grande alveare.

Auguri agli annunciatori della Parola di Dio: a tutti i missionari - padri e fratelli - che hanno speso la loro vita per il vangelo; e a tutti voi che, con generosità, li avete aiutati e incoraggiati. Auguri a tutti coloro che hanno incontrato Dio, per la loro parola e per l'esempio della vita. Auguri a tutti quelli che hanno stretto loro la mano; hanno scritto loro una lettera di conforto; hanno spezzato il pane con i loro poveri; a tutti quelli che li hanno accolti nel nome di Gesù. Auguri, in modo particolare, a chi ha offerto le proprie sofferenze perché l'annuncio del vangelo raggiungesse i confini della terra.

A tutti voi, i più fervidi auguri. Possiate provare l'immensa gioia di far parte, tutti e tutte, del grande alveare. ■



L'alveare della casa madre dei saveriani ricoperto dalla neve

UN NATALE BRASILIANO

E raccontò un'altra parabola...

"La fede è viva nel cuore degli uomini!" - disse il missionario tutto contento entrando nella chiesa colma di fedeli. Erano tutti operai di un quartiere povero di Rio de Janeiro, riuniti per la Messa di Natale.

Tutto felice di vedere la chiesa piena, il missionario, iniziò a celebrare la santa Messa. Ma una piccola voce ripeteva: "A B C D ...". Disturbava l'assemblea.

Il sacerdote chiese ai fedeli di fare silenzio. Ma la piccola voce continuava... Allora si avvicinò al ragazzino e gli chiese: "Perché fai così? Non vedi che disturbi le nostre preghiere?". Il bambino si fece rosso di vergogna e le lacrime gli scesero sulle guance. "Dov'è tua mamma?" - continuò il sacerdote. "Non ti ha insegnato a seguire la Messa in silenzio?".

Con la testa bassa, il ragazzino rispose: "Scusami, padre! Nessuno mi ha insegnato a pregare! Sono cresciuto per strada, senza padre e senza madre. Oggi è Natale! Voglio parlare con Dio, ma non conosco la sua lingua! Allora dico tutte le lettere dell'alfabeto. Ci penserà lui a prendere le mie lettere e a formare la frase che ho nel cuore per lui...". Poi il ragazzino si alzò e disse: "Ora vado, così non disturbo i tuoi fedeli che sanno parlare con Dio".

"Vieni con me!" - rispose il missionario. Prese il ragazzino per mano

e lo guidò fino all'altare. Si girò verso i fedeli e disse: "Stasera, prima della Messa, recitiamo una preghiera speciale: una preghiera senza parole, fatta solo di lettere. Sarà Dio a scrivere la frase che il nostro cuore desidera dirgli. Solo Lui sa scrivere la nostra preghiera!".

Con gli occhi chiusi, il prete cominciò a recitare l'alfabeto, e tutta la chiesa a ripetere con lui: "A B C D...".





PIACENZA

25121 BRESCIA BS - Via Piamarta, 9
Tel. 030 3772780 - Fax 030 3772781
E-mail: giornale@saveriani.bs.it - C/c. postale 216259

MISSIONARI SAVERIANI

Natale è come un ponte

Gli auguri dei giovani studenti

DANIELE SARTORI

Buon Natale, cari amici! È il primo Natale che la comunità della teologia trascorre nella nuova sede. La comunità degli studenti si è arricchita per l'arrivo di nuovi fratelli e sente il ricordo nostalgico di coloro che ci hanno lasciato per la missione. La nostra comunità è come un ponte, dove strade diverse si incontrano, provenienti da terre lontane, e che si dirigono verso orizzonti più grandi di noi. Un ponte che ci raggiunge da ogni parte e che conduce sempre altrove. Così sono i missionari.

L'animo del bambino

Anche il Natale è come un ponte... Gesù nasce Bambino e noi siamo già nelle sue mani, attratti e avvolti dalla voglia di nascere e di vivere sempre più intensamente. A ogni Natale abbiamo fatto migliaia di passi; eppure,

è come essere ancora agli inizi; ci sentiamo come il bambino che impara a camminare. Natale ci fa percepire l'ardore della speranza, perché ci dimostra che Dio ci ama in modo infinito, rischiando fino in fondo, pur di riportarci nel suo cuore di Padre.

A Natale sentiamo in noi l'animo del bambino; riscopriamo il mistero sorprendente dell'infanzia. È come ritrovarci al bivio della vita con il desiderio di ripartire, pellegrini insieme a Gesù e a tanti nostri fratelli e sorelle, sognando un avvenire migliore per tutti. Il sogno diventerà realtà per l'impegno di ciascuno di noi e per la grazia di Dio, che imploriamo: "Venga il tuo Regno promesso!".

Ci invita a ripartire

Natale è anche una lunga via di ritorno verso un paese in cui

non siamo mai stati. Perciò siamo ancora viandanti e pellegrini, fino al termine della vita terrena. Camminiamo con lo sguardo sedotto non dalle mete già raggiunte e superate, ma da quelle che si profilano davanti a noi come orizzonti di nuove grazie e nuove promesse.

Natale, allora, è partire di nuovo; è accettare il suo invito a "prendere il largo", a gettare le reti per la pesca; è riprendere a remare, anche contro vento. Con l'aiuto della Parola che, come seme fecondo, Dio ha seminato e fatto germogliare in noi perché porti frutti abbondanti. Partiamo per cercare il Salvatore dove lui vuole essere trovato; per adorarlo e offrirgli i nostri umili doni; per proseguire il viaggio su un'altra strada, incontrando nuove persone alle quali raccontare l'amore di Dio.



I nuovi studenti di teologia, da poco arrivati a Parma (da sinistra): Christian, Edgar, Serge, Juan Jesus, Patrick

Occhio alle mani di Dio

Vogliamo guardare al cielo, con gli occhi attenti verso le mani del Signore, con i piedi già protesi in avanti, pronti al passo che egli ci chiede, nella direzione che egli ci indica. Pronti, cioè, ad essere altrove, fino ai confini della terra, ma sempre dentro il cuore di Dio e in mezzo all'umanità. Ci afferra e ci spinge Gesù, con quel fuoco che è venuto a portare sulla terra, perché resti acceso nel cuore di ogni fratello e sorella nel mondo.

A Natale, troviamo l'occasione per dire *grazie al Signore*, proprio per voi, carissimi amici. In voi abbiamo tanti fratelli e sorelle, tutti nella stessa famiglia missionaria, ponte di speranza per l'umanità.

Il Signore vi ricolmi di grazia; illumini il vostro cuore; benedica la vostra vita. La preghiera reciproca renda più intensa e profonda la nostra fraternità. ■

BUON NATALE e BUON ANNO!
Padri e studenti della comunità di teologia

Dal "grande alveare"

Un Natale pieno di felicità

p. GANRIU, sx

Quelli di una certa età ricorderanno il film saveriano *strappa-lacrime*, in bianco e nero, "Il grande alveare". Qualcuno penserà che è storia d'altri tempi. Invece no, è storia di oggi. È la nostra storia: noi della casa madre siamo quel "grande alveare", oggi più che mai, anche se sono cambiati gli abiti e le barbe...

Come api laboriose...

I sapienti cinesi descrivono con accuratezza la natura e persino i sentimenti di insetti e fiori. Ad esempio, Soshi, - il saggio cinese quasi contemporaneo di Confucio e fondatore del Taoi-

smo, vissuto tra il 369 e il 286 a.C. - descrive la gioia dell'ape che succhia il nettare dal fiore. Lui stesso si identifica con l'ape e invita i suoi discepoli a fare altrettanto, perché possano gustare la bellezza della vita. La gioia di Soshi diventa sublime quando si immedesima nell'ape che si immerge nel *botan*, un fiore orientale enorme della famiglia delle rosacee, con una grandissima corolla colorata, per succhiare il nettare in quell'armonia di colori e di profumi.

Noi saveriani d'un tempo, ci siamo immedesimati nelle api laboriose, che con alacrità si immergevano nel fiore per suc-

chiarne il nettare e produrre il miele delizioso della vita di famiglia. L'immagine del *grande alveare* ci ricorda la gran gioia di una comunità laboriosa con un unico ideale: la gioia della fraternità missionaria.

Uniti nell'annuncio del vangelo

Tutti i saveriani della casa madre, come api del grande alveare, nelle vicinanze delle feste natalizie augurano Buon Natale e un felice Anno Nuovo a tutti coloro che li pensano, a tutti coloro che pregano per loro, e soprattutto a tutti coloro che, avendoli incontrati, hanno ricevuto un pizzico di gioia, come ...una goccia di miele sgocciolata dal grande alveare.

Auguri agli annunciatori della Parola di Dio: a tutti i missionari - padri e fratelli - che hanno speso la loro vita per il vangelo; e a tutti voi che, con generosità, li avete aiutati e incoraggiati. Auguri a tutti coloro che hanno incontrato Dio, per la loro parola e per l'esempio della vita. Auguri a tutti quelli che hanno stretto loro la mano; hanno scritto loro una lettera di conforto; hanno spezzato il pane con i loro poveri; a tutti quelli che li hanno accolti nel nome di Gesù. Auguri, in modo particolare, a chi ha offerto le proprie sofferenze perché l'annuncio del vangelo raggiungesse i confini della terra.

A tutti voi, i più fervidi auguri. Possiate provare l'immensa gioia di far parte, tutti e tutte, del grande alveare. ■



L'alveare della casa madre dei saveriani ricoperto dalla neve

I MARTEDÌ DELLA MISSIONE

Alle ore 21,00 presso la casa dei saveriani di Parma (viale San Martino, 8):

14 dicembre

Conferenza: "L'Africa dei Grandi Laghi di fronte al vangelo: problemi, possibilità, sfide". Relatore: p. Gabriele Ferrari, missionario saveriano in Burundi.

11 gennaio

Conferenza: "Il Brasile, la chiesa e il grido degli esclusi: tra storia e profezia". Relatore: Celso Carpenedo, direttore del centro ecumenico studi biblici in Brasile.

UN NATALE BRASILIANO

E raccontò un'altra parabola...

"La fede è viva nel cuore degli uomini!" - disse il missionario tutto contento entrando nella chiesa colma di fedeli. Erano tutti operai di un quartiere povero di Rio de Janeiro, riuniti per la Messa di Natale.

Tutto felice di vedere la chiesa piena, il missionario, iniziò a celebrare la santa Messa. Ma una piccola voce ripeteva: "A B C D ...". Disturbava l'assemblea.

Il sacerdote chiese ai fedeli di fare silenzio. Ma la piccola voce continuava... Allora si avvicinò al ragazzino e gli chiese: "Perché fai così? Non vedi che disturbi le nostre preghiere?". Il bambino si fece rosso di vergogna e le lacrime gli scesero sulle guance. "Dov'è tua mamma?" - continuò il sacerdote. "Non ti ha insegnato a seguire la Messa in silenzio?".

Con la testa bassa, il ragazzino rispose: "Scusami, padre! Nessuno mi ha insegnato a pregare! Sono cresciuto per strada, senza padre e senza madre. Oggi è Natale! Voglio parlare con Dio, ma non conosco la sua lingua! Allora dico tutte le lettere dell'alfabeto. Ci penserà lui a prendere le mie lettere e a formare la frase che ho nel cuore per lui...". Poi il ragazzino si alzò e disse: "Ora vado, così non disturbo i tuoi fedeli che sanno parlare con Dio".

"Vieni con me!" - rispose il missionario. Prese il ragazzino per mano

e lo guidò fino all'altare. Si girò verso i fedeli e disse: "Stasera, prima della Messa, recitiamo una preghiera speciale: una preghiera senza parole, fatta solo di lettere. Sarà Dio a scrivere la frase che il nostro cuore desidera dirgli. Solo Lui sa scrivere la nostra preghiera!".

Con gli occhi chiusi, il prete cominciò a recitare l'alfabeto, e tutta la chiesa a ripetere con lui: "A B C D...".





PIEMONTE e LIGURIA

16156 GENOVA PEGLI GE - Viale Modugno, 39
Tel. 010 6969140 - Fax 010 6967910
E-mail: xaverianpegli@libero.it - C/c. postale 00303164

MISSIONARI SAVERIANI

"Ti amo da qui al cielo"

A Genova, con il cuore in Messico

p. FRANCESCO GRASSO, sx

La comunità saveriana di Pegli, nel mese di ottobre si è arricchita della presenza di un nuovo missionario, p. Francesco Grasso. *Nuovo* - si fa per dire: ha settant'anni, è nativo di Latina nel Lazio, ed è rientrato in Italia dopo aver svolto un intenso lavoro in Messico per più di trent'anni. Nonostante abbia grande nostalgia della missione, padre Francesco rimarrà a Genova per svolgere un lavoro di animazione missionaria nelle parrocchie, nei gruppi e nelle scuole.

Gli diamo il benvenuto e gli auguriamo un fecondo apostolato.

Auguri di buon Natale!

p. Antonio Benetti, sx

Ho conosciuto i missionari saveriani in modo strano. La vigilia della festa dell'Assunta del 1947, durante un grandioso concerto in paese, c'era anche il saveriano padre Nicola Masi, mio compaesano. A mia insaputa, si era messo d'accordo con mio papà per farmi entrare tra i missionari. Mio padre

era d'accordo, dal momento che io non avevo molta voglia di lavorare. Due mesi dopo, padre Dante Battaglierin mi ha accompagnato al nord, fino alla lontana Udine, dove mi attendeva proprio p. Nicola.

Destinazione: Messico

Dopo aver completato tutti gli studi e la preparazione religiosa, sono stato ordinato sacerdote nel 1961. Desideravo evitare le missioni dove si presuppone l'uso della lingua inglese, a me sconosciuta. Accogliendo la mia richiesta, i superiori mi hanno inviato in Messico. Era il 1963. Sono arrivato sulla costa messicana con una nave mercantile, la *Lorenzo Marcelle*. Ero partito da Genova insieme a p. Delio Romagnoli e altri 14 passeggeri, e abbiamo toccato i porti di Livorno, Marsiglia, Cadice, Lisbona e Carajas.

Per i primi tre anni sono rimasto a San Juan del Rio, a 150 chilometri da Città del Messico. In quel periodo, abbiamo costruito un grande seminario, sotto la gui-



P. Francesco al porto di Genova, prima della partenza per il Messico, nel 1963



Padre Francesco con alcune devote della Madonna di Guadalupe, in Messico

da di p. Giuseppe Scremin, accogliendo i primi 17 aspiranti missionari, che frequentavano la vicina scuola media diretta dalle suore. Nel frattempo, avevamo iniziato a visitare molte comunità dei "ranchos", vicine e lontane, abitate da *campesinos*.

L'armonia dei numeri

Tre anni dopo, sono stato destinato al grande istituto scolastico di Mazatlán, costruito e diretto dai saveriani, mille chilometri più a nord. In contemporanea, avevo cominciato a frequentare i corsi estivi all'università di Guadalajara, diretta dai fratelli maristi. In cinque anni, ho ottenuto la laurea in matematica. A Mazatlán ho lavorato per ben 22 anni, insegnando matematica a vari gruppi di alunni, a livello di liceo scientifico. Credo di essere riuscito a far assaporare alla maggior parte di loro l'armonia dei numeri.

Insegnavo anche catechismo agli alunni delle scuole elementari e medie. Negli ultimi tre anni sono stato direttore di un centro

con 900 bambini dai 5 ai 12 anni di età. Era un ambiente gioioso che mi ha dato molte soddisfazioni. Un giorno, una bimba mi ha detto: "Padre: ti voglio bene da qui al cielo, andata e ritorno".

Di nuovo in Europa

Sono tornato in Europa nel 1995. Da allora, ho lavorato in varie comunità saveriane: due anni a Madrid; altri sei nella città di Taranto; un anno e mezzo a Parma. Da ottobre, sono nella comunità saveriana di Genova-Pegli. Ho nel cuore ancora tanta nostalgia del Messico. Ma, logicamente, sarò a totale disposizione del superiore e della comunità.

Sarò disponibile per i vari impegni apostolici nelle parrocchie e per l'animazione missionaria nei gruppi. Mi piacerebbe molto poter visitare gli alunni di qualche scuola, sia delle elementari che delle medie, per trasmettere l'entusiasmo della missione. In particolare, confido nella Vergine di Guadalupe, perché mi guidi nei sentieri del suo Figlio Gesù.

Gesù e i poveri

Alla vigilia di un nuovo Natale p. MARIO TOGNALI, sx

In questi giorni, le case e le chiese si abbelliscono di alberi addobbati, di presepi di varie dimensioni, di luci colorate e scintillanti. Nelle vetrine, tanti babbinate con sacchi pieni di regali. Tutto ci ricorda che si sta avvicinando quello storico avvenimento religioso, che è la nascita del nostro Salvatore.

Quasi tutti gli uomini e le donne, nonostante ignorino il profondo significato spirituale del Natale, a loro modo lo festeggiano. Perlomeno, si augurano la pace, solidarizzano con i più bisognosi e si sforzano di superare i rancori. Di solito, pregano un po' di più, facendo eco al messaggio degli angeli inneggianti al bambino Gesù: "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà".

A fianco dei poveri

Il lavoro dei saveriani in terra di missione si svolge generalmente in luoghi poveri e tra le popolazioni più emarginate del mondo. In questo modo, noi desideriamo dare risposta all'invito di Gesù di soccorrere chi più ha bisogno. Proprio per dare attenzione a questi fratelli, condividendone gioie e dolori, svolgiamo il nostro apostolato vivendo in mezzo a loro e con loro, orientati e sostenuti dall'esempio del Salvatore, che "venne ad abitare in mezzo a noi". Cristo, infatti, non si è limitato a belle promesse, ma per salvarci si è sporcato le mani, assumendo la nostra natura umana.

I missionari che, per obbedienza o altri motivi, si trovano at-

tualmente in Italia, esercitano la loro missione offrendo ogni giorno l'impegno del ministero sacerdotale, la preghiera e la sofferenza della malattia. Lo scopo è lo stesso: essere memoria missionaria nelle diocesi, nelle parrocchie e nella società; ricordare a tutti che Gesù è venuto in questo mondo due mila anni fa, ma è conosciuto solo dalla metà degli abitanti sparsi sul nostro pianeta.

Vi sentiamo vicini!

Voi cari amici, col vostro appoggio e con la vostra preghiera, ci aiutate a realizzare questa nostra missione. Con la vostra costante amicizia ci confermate l'importanza della vocazione a cui Gesù ci ha chiamati. Esprimendo a tutti voi i nostri sinceri auguri per un santo Natale e per un anno nuovo, ricco di pace e di benedizioni divine, chiediamo alla nostra Madre celeste che protegga le vostre famiglie e comunità.

Esprimiamo la nostra fede con le parole del monaco Enzo Bianchi: "Dio è nato tra gli uomini come bambino e gli empi hanno cercato di ucciderlo; ha vissuto da uomo povero, debole e pacifico e il potere religioso e quello politico lo hanno crocifisso. Ma, solidale con tutte le vittime della storia, è stato riconosciuto e cantato come Agnello vincitore e vivente per sempre".



MI HAI PRESO PER MANO

MADRE TERESA

Ero affamato e mi hai dato da mangiare.
Ero assetato e mi hai dato da bere.
Ero senza tetto e mi hai aperto le tue porte.
Ero nudo e mi hai donato le tue vesti.

Ero stanco e mi hai aiutato a trovare la pace.
Ero timoroso e hai placato tutte le mie paure.
Ero piccolo e mi hai insegnato a leggere.
Ero solo e mi hai dato l'amore.

Ero prigioniero e sei venuto nella mia cella.
Ero a letto ammalato e ti sei preso cura di me.
Ero in terra straniera e mi hai donato la patria.
Non avevo un lavoro e lo hai trovato per me.

Colpito in battaglia, hai fasciato le mie ferite.
Avevo bisogno di bontà e mi hai preso per mano.
Nero, cinese o bianco, deriso e offeso,
tu hai portato la mia croce.

Ero vecchio e mi hai regalato il tuo sorriso.
Ero inquieto e mi hai ascoltato con pazienza.
Mi vedesti coperto di sputi e di sangue:
mi hai accettato anche se sporco di sudore.

Mi hanno deriso ma tu eri accanto a me.
Ero felice e hai condiviso la mia gioia.
Qualsiasi cosa tu faccia al più piccolo dei miei fratelli,
l'hai fatta a me. Ora entra nella casa di mio Padre.





REGGIO CALABRIA

89055 GALLICO SUPERIORE RC - Via Rimembranze
Santuario Madonna della Grazia
Tel. 0965 370304 - Fax 0965 373137 - E-mail: saverianigallico@libero.it - C/c. postale 10444891

MISSIONARI SAVERIANI

CARI AMICI,

a tutti e a ciascuno, gli **auguri per un santo Natale**. In modo particolare, auguri al "gruppo giovanile missionario" sul quale sono rivolte le nostre speranze; al "gruppo giovanissimi", perché sappiano apprezzare l'amicizia di Gesù; agli amici di "Pace e Bene", perché si mantengano giovani nello spirito e siano testimoni di una vita donata con gioia; all'associazione culturale "amici parco della mondialità", collaboratori creativi e professionali; al "gruppo delle volontarie", sempre disponibili nel servizio; alle "mamme missionarie" che tengono vivo lo spirito della solidarietà; al coro "gioia di vivere" e al "gruppo dei lettori", che rendono più solenni le celebrazioni liturgiche; al "calcio mondialità", per il sano agonismo e l'amicizia fra i ragazzi.

Auguri alle comunità parrocchiali di San Biagio e di Santa Maria di Porto Salvo. Auguri alla chiesa tutta di Reggio Calabria-Bova: al nostro arcivescovo, al centro missionario, ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi e a tutta la comunità diocesana.

Auguri per il nuovo anno, nello spirito di Assisi: il 2005 possa essere finalmente l'anno della pace vera fra tutte le nazioni.

p. Pierluigi, sx

I cristiani pregano per la pace

Con l'animo pronto a ricevere il dono

Dicembre è il mese dell'attesa e della speranza. Il Signore Gesù conquistò i nostri cuori, il cuore di tutti, perché siano cuori aperti alla pace, alla fraternità e alla grazia, che solo Dio sa donare. Possiamo pregare utilizzando una delle seguenti preghiere.

Pregiamo in pace

Padre Santo, nel tuo Figlio Gesù hai donato a tutte le creature la salvezza e il perdono, la redenzione e la pace. Guarda a noi, che in un mondo spesso inquieto e violento, siamo messaggeri del lieto annuncio ai poveri, annunciatori di misericordia e di riconciliazione, operatori di pace.

Oggi non si indurisce il nostro cuore; ma, riscaldati dal fuoco del tuo Santo Spirito, accogliamo la Parola di vita con la disponibilità di Maria, la madre del Signore, di Francesco d'Assisi e dei numerosi testimoni della fede. La tua Parola penetri in

noi; ci faccia conoscere i sentieri del perdono reciproco; ci ammaestri per costruire comunità aperte alla comunione; ci insegni ad essere costruttori di pace, perché la civiltà dell'amore testimoni il Regno che è e che viene. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Orazione di
Giovanni Paolo II

Pacifica i nostri cuori

Signore Gesù, tu hai detto, con la tua bocca veritiera, che dal cuore dell'uomo escono pensieri e desideri malvagi che lo contaminano; per bocca del tuo santo Giacomo ci hai insegnato che le guerre e le lotte nel mondo provengono dai nostri desideri avidi e malvagi.

Tu re celeste e buono, amico degli uomini, hai proclamato beati gli operatori di pace in terra chiamandoli figli di Dio. Ispiraci cose buone nei cuori di coloro che vogliono la guerra e pacifica le loro menti tormentate. Pacifi-

ca anche i nostri cuori, libera noi e tutti gli uomini dai desideri malvagi e avidi e semina in tutti i cuori lo spirito di giustizia, di riconciliazione e di amore verso tutti i fratelli. Rendici pacificatori e pacifici con tutti, affinché gli uomini vedano operante in noi la tua divina provvidenza beneficante e pacificatrice e vivano in pace, glorificando il tuo santo nome, con il Padre e lo Spirito Santo. Amen.

Preghiera del
Patriarca Ecumenico

Tu, Signore, sei paziente

Signore Gesù, a te gloria e obbedienza, ora e sempre, in cielo e sulla terra! Tu, Signore paziente, pieno di grazia e d'amore, ami gli onesti e perdoni i peccatori. Aiutaci a vivere secondo i tuoi comandamenti; santifica il nostro spirito e purifica il nostro corpo; illumina i nostri pensieri e rendi chiare le nostre intenzioni. Salvaci, o Signore, da ogni sventura, male e sofferenza. I tuoi angeli ci proteggano e ci guidino a unirci insieme in un'unica fede, nel tuo Santo Spirito. E concedi a noi, o Signore, ogni benedizione. Tu sei il Benedetto, nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera del
Patriarca Greco Ortodosso



Il 2005 sia l'anno della pace vera

Versa l'acqua della pace

O Dio Padre, ricco di misericordia, tu non ti compiacci della distruzione di quanto hai creato né della sua dannazione. Ti preghiamo di elargire abbondantemente tranquillità, pace e riconciliazione in un mondo agitato e afflitto. Illumina i cuori dei capi delle nazioni perché collaborino ad avvicinare i popoli tra loro, per il bene di tutta l'umanità, e a preservare l'immagine dell'uomo che le tue mani hanno plasmato.

Signore, ricco di compassione, versa l'acqua della tua durevole pace sulla terra, perché i poveri, i bisognosi, gli affamati, gli orfani e le vedove, possano gustare i frutti della tua bontà. Benedici, guida e istruisci ciascuno di noi, perché possiamo essere messaggeri di pace e di amore nella nostra terra e tra il nostro popolo. Ora e sempre lodiamo e adoriamo il tuo nome santo. Amen.

Preghiera del
Patriarca Assiro

Beata giovinezza!

Attraverso le fotografie, presentiamo le squadre di calcio che hanno partecipato ai tornei organizzati in onore di padre Aurelio Cannizzaro e per la sagra dell'agrumi di Santa Domenica. La loro presenza tiene vivo e giocoso il parco.



La "Sagra dell'Agrume" si tiene alla fine della stagione degli agrumi nella contrada di Santa Domenica per ringraziare dei doni della terra della Vallata del Gallico. Ha vinto il torneo la squadra "Stadio Sbarre" di Reggio Calabria.



Ai giovani piace giocare e divertirsi; ma non solo; alcuni dei nostri giovani hanno partecipato al convegno missionario organizzato dai saveriani la scorsa estate a Salerno. Nella foto, Angelo, Leonardo e Mariagrazia.



Nell'anniversario della morte, p. Cannizzaro è ricordato anche con un avvenimento sportivo che coinvolge la gioventù del luogo alla quale il missionario era molto legato. Ha vinto il "Memorial p. Aurelio" la squadra "Virtus Villese" di Villa San Giovanni, allenata da Antonio Marra.

È NATALE SE...

SIMONA ARRIGO

La poesia augurale di Simona Arrigo esprime gli stessi pensieri e sentimenti che hanno sostenuto e motivato tutte le persone che, durante l'anno, si sono impegnate nelle numerose attività a favore delle missioni e hanno collaborato con i missionari al santuario della Madonna della Grazia e al parco della mondialità. Hanno contribuito a creare una mentalità aperta a tutti i fratelli del mondo.

Il Natale nel mondo non si sa che cos'è; ogni persona pensa solo per sé.

A queste persone basterebbe una piccolezza per vivere la vita con meno tristezza.

Il vero significato son pochi a capirlo perché per molti è solo consumismo.

Il vero Natale questo è: aiutare le persone che hanno più bisogno di te.

Sì, è solo consumismo mangiare a non finire senza pensare alle persone che stanno per morire.

Allora è Natale se... ognuno non pensa solamente per sé.

Tanti auguri!





ROMA

00165 ROMA RM - Via Aurelia, 287
Tel. 06 39366929 - Fax 06 39366925
E-mail: collsxa@tin.it - C/c. postale 45206000

MISSIONARI SAVERIANI

Una grande festa di popolo

Il fascino del Natale in Congo

p. FAUSTINO TURCO sx

Padre Faustino, saveriano originario di Talmassons (UD), è missionario in Congo. Dal 2000 lavora a Kitutu, una vasta parrocchia che si estende nella foresta dell'Urega, nella diocesi di Uvira.

Nel periodo di Avvento e Natale, i missionari visitano tutte le comunità cristiane sparse nel territorio della parrocchia. Un mese prima, i responsabili delle comunità di base ricevono il programma della visita e iniziano i preparativi.

Le comunità si preparano

I responsabili, infatti, preparano le famiglie che desiderano il battesimo dei bambini, incoraggiano i cristiani a riconciliarsi tra loro per costruire una vera pace e per essere pronti a ricevere il perdono all'arrivo del missionario. Inoltre, visitano gli ammalati e le persone in difficoltà, organizzano il lavoro di pulizia della

chiesa, curano le liturgie, invitano cantori, chierichetti, danzatrici e lettori a prepararsi per manifestare nel migliore dei modi l'evento del Natale. C'è anche chi partecipa senza apparire: sono le mamme che preparano la cucina per il missionario e provvedono a riempire i secchi d'acqua, che spesso devono portare da lontano...

Tutto questo lavoro che precede la visita del missionario alla comunità cristiana, rivela il senso di partecipazione di ciascuno per il bene di tutti. Gesù ci ha salvati *comprandoci a caro prezzo*. E ognuno manifesta la propria riconoscenza facendo qualcosa di importante.

L'arrivo del missionario

Finalmente il missionario arriva. "Eccolo! Ecco il padre! Sta arrivando! Ve lo portiamo!" ...sono i ritornelli che i *xaveri* - i bambini di un movimento locale

di azione cattolica - cantano, accorrendo e danzando verso il padre con la loro bandiera. Ti aiutano a portare i bagagli, anche l'ombrello: "*Nikusaidie, padri. Ti aiuto, padre!*". Sono fieri di rendersi utili già a quell'età, per il bene della chiesa.

Quando iniziano le celebrazioni, i bambini sono seduti davanti all'altare sul pavimento o sulle stuoie. Osservano con curiosità, gioia e rispetto il presepio preparato dai chierichetti. Tutto attorno ci sono segni di festa; sull'altare ci sono i fiori e anche due grandi foglie di palma intrecciate come una ghirlanda. Sembra proprio di celebrare la Messa in una grotta, non al freddo e al gelo, ma al caldo africano.

Qualcosa di nuovo

In queste occasioni, la gente ci tiene a indossare un vestito nuovo e dignitoso. Le ragazze si

preparano alla festa con nuove e ricercate acconciature di capelli. Alla vigilia, avvolgono il capo con il velo; così il giorno della festa hanno la soddisfazione di scoprire la novità!

A Natale, dopo la Messa, le donne cantano in cerchio attorno a un tamburo e danzano le melodie tipiche del *bilengi*, la festa che si organizza nei giorni della nascita di un bambino. I giovani si fanno scattare qualche fotografia davanti alla chiesa o vicino al presepio, magari prendendo per mano la statua di Gesù Bambino. Da questa gente ho imparato che si costruisce la pace nella comunità di villaggio se si è disposti a scoprire negli altri sempre qualcosa di nuovo.



Padre Faustino Turco, missionario in Congo

ci al fresco. Ci raccontiamo tutto nei dettagli, tanto non c'è fretta: non ci sono altri appuntamenti per oggi.

È sera; nessuno ci cerca più. La nostra *finestra aperta sul mondo* è il giornale-radio delle 19.00 e la visione del cielo stellato fino alle 20.00, quando, dopo un contatto radio con i confratelli delle altre comunità del Congo, ci diamo la buona notte.

(continua a lato)

Gli spari di Natale: perché?

E la Messa finisce all'offertorio

p. FAUSTINO TURCO, sx

La mattina di Natale del 2002, la Messa solenne era iniziata puntualmente, preceduta dalla processione d'entrata. Cantori, chierichetti, danzatrici, lettori e il parroco sono tutti in fila con visibile gioia. Si entra in chiesa, strapiena di gente. È la prima Messa, quella in cui c'è più afflusso; ci sono almeno seicento persone. Tutto va avanti regolare.

Niente festa, niente canti

Improvvisamente si sentono degli spari in paese. Alcune capanne, a pochi metri dalla chiesa, vengono prese d'assalto. In chiesa tra i fedeli scende il panico. La Messa era all'offertorio. Tutti si sono alzati in massa e si sono precipitati fuori: chi saltando da un banco all'altro, chi scappando, chi perdendo ciabatte o vestiti, chi preoccupato dei bambini piccoli lasciati nel cortile di casa... Qualcuno tentava di tranquillizzare gli altri. Tutti erano increduli: "Siamo in guerra anche oggi? Non è Natale? Non eravamo a Messa?".

Dopo gli spari, sul paese è sceso il silenzio: niente festa, niente tamburi, nien-

te canti dei bambini. Nel pomeriggio, i più audaci sono arrivati alla casa della missione per riferirci del saccheggio. Ci parlano delle famiglie che sono state visitate, precisandoci quanta roba è stata rubata. Ci descrivono pure gli autori di questa triste vicenda. L'interrogativo di tutti davanti alle persone armate, autrici del saccheggio a Lubila, è solo uno: "*perché tutto ciò?*".

Amici della gente

Questi nostri amici attendevano da noi missionari un conforto, una riflessione saggia, specchio della nostra fede. È il terreno del-

l'evangelizzazione; è il momento in cui noi missionari possiamo dare il nostro *povero* ma *significativo* contributo per l'annuncio del vangelo. *Povero*, perché è difficile cambiare le situazioni di degrado sociale, familiare, educativo in cui è costretta a vivere la gente. *Povero*, perché ci uniamo alla sofferenza di coloro che non ne possono più davanti ai saccheggi ripetuti, ai decessi per mancanza di cure e di assistenza medica adeguata. Noi tre, missionari saveriani a Kitutu, stiamo male davanti alla nostra impotenza a far fronte alle continue richieste dei nostri cristiani e amici.

D'altra parte, sono convinto che il nostro è un contributo *significativo*. In queste situazioni estreme, annunciamo il vangelo con il classico *stare con*, piuttosto che con il *fare per*. Questa vicenda ci ha aiutato a non sentirci *salvatori-tutto-fare*. È Gesù che ci mostra le vie della salvezza e che ci chiede di rispettare e stimare i nostri collaboratori, il nostro popolo. Sei loro amico, sei loro padre; si preoccupano di te e tu ti preoccupi di loro. È quanto basta!



Una mamma congolese con la sua bambina

GLI AUGURI, UNA COSA SERIA

A ogni Natale ci scambiamo gli auguri. Può sembrare una cosa di *routine*, un'abitudine. Lo fanno tutti e dovunque. C'è anche il rovescio della medaglia: gli auguri possono ancora conservare tutto il loro significato genuino. Possono trasformarsi in una strada che facilita il cammino di ciascuno di noi e la realizzazione del grande sogno di Dio: *fare del mondo una sola famiglia*.

Con la venuta di Gesù in mezzo a noi la speranza è diventata realtà, un dono da condividere. In nome della speranza cristiana, possiamo gridare che *il bello deve ancora venire*. Ecco cosa possiamo fare per rendere autentico il nostro Natale.

Se sei triste, rallegra il tuo cuore: **Natale è gioia**.
Se hai litigato con qualcuno, riconciliati: **Natale è pace**.
Se hai amici, va a trovarli: **Natale è incontro**.
Se incontri i poveri, apri mani e cuore: **Natale è carità**.
Se sei in debito, restituisci: **Natale è giustizia**.
Se ti senti in colpa, fa' un'inversione di vita: **Natale è grazia**.
Se hai dubbi, rafforza la tua fede: **Natale è luce**.
Se vivi nell'errore, cerca l'autenticità: **Natale è verità**.
Se porti rancore dentro di te, perdona, anche se fai fatica a dimenticare: **Natale è amore**.

Dio si è fatto uno di noi per comunicare la sua gioia, la sua pace e il suo amore a tutti. Natale ci porta l'invito ad aprire il cuore e la mente all'umanità intera. Il nostro augurio: Natale ci renda tutti fratelli e sorelle.

i saveriani di Roma



ROMAGNA

48020 S. PIETRO in VINCOLI RA - Via Angaia, 7
Tel. 0544 551009 - Fax 0544 551811
E-mail: saverianiromagna@libero.it - C/c. postale 13591482

MISSIONARI SAVERIANI

Una casa senza riposo

Quelle giornate indimenticabili

Alla fine di ogni anno viene spontaneo guardare indietro. Non vogliamo rivedere come si è comportato il mondo nel 2004; lo lasciamo fare ad altri. Vogliamo fare più semplicemente un piccolo resoconto del via vai di noi missionari.

A servizio della chiesa

In realtà, se controllassimo i contachilometri delle auto che usiamo per rispondere alle chiamate delle parrocchie, basterebbe per farcene un'idea. Ma anche

questo, lasciamo che lo faccia Lui, il Padrone della Vigna, dal quale ci sentiamo *presi a giornata*.

Chi arriva alla nostra casa, dopo aver percorso il solenne viale, e la vede maestosa nel parco e tra piante secolari, potrebbe dire: "Mica male per cinque missionari!". In realtà, ringraziamo Dio per questo dono prezioso con cui possiamo rendere un servizio, sia all'intera congregazione sia alla chiesa locale.

Qualcosa abbiamo già scritto su questa pagina come cro-

naca della casa, ma a fine anno, ci piace rivivere certe ore e certe giornate indimenticabili. Lo facciamo per ringraziare Dio e per goderne ancora con coloro che vi hanno partecipato direttamente.

Un fiume di cari amici

Ricordiamo i *cinque pullman* con gli anziani, assistiti dalla Caritas di Forlì, per l'incontro annuale col vescovo nel nostro parco, e il convegno della Caritas di Cesena. Non si possono dimenticare le giornate allegre e chiassose, fatte di gioco, riflessione e preghiera con i comunicandi e i cresimandi, con i *grest* estivi parrocchiali e interparrocchiali. Anche le scolaresche hanno usufruito del nostro parco per qualche lezione sotto i grandi alberi, così come i gruppi parrocchiali di catechisti e di famiglie per una *"giornata-insieme"* di preghiera e di programmazione.

Diverse congregazioni di suore, i ministeri ecclesiali, i diaconi permanenti, i terziari francescani e carmelitani, e l'associazione



Questa piramide di bambini è uno dei tanti gruppi che hanno scelto la nostra casa per il loro ritiro spirituale

"laici di madre Speranza" hanno vissuto da noi il loro ritiro. Un appuntamento fisso è il 3 dicembre, quando si tiene la giornata di convivenza dei sacerdoti, per la fraternità sacerdotale e la spiritualità missionaria.

Sono tradizionali le giornate degli amici e quelle dei familiari dei saveriani e delle saveriane. Sono coloro che, per sangue o per comunione di ideale, riteniamo *membri di famiglia*. Anche i sacerdoti del nostro vicariato preferiscono fare le loro riunioni periodiche nella casa dei saveriani. E quando qualche sacerdote o suora vuole vivere una giornata tutta per Dio, sa dove rivolgersi.

st'anno in aprile, per due settimane, abbiamo ospitato 34 saveriani per l'assemblea capitolare. Nella prima settimana di marzo abbiamo ospitato i confratelli impegnati nell'animazione missionaria e vocazionale in Europa.

A metà settembre, abbiamo avuto per due giorni i saveriani e le saveriane d'Europa, Africa e America, partecipanti al corso di aggiornamento a Tavernerio (Como). Nel loro programma di visite, oltre alla Terra Santa, hanno inserito anche quella alla città di Ravenna. Si sono affidati al saveriano padre Chiari, espertissima guida all'interpretazione dei mosaici. Sempre a settembre, la nostra casa aveva acquistato un volto internazionale con 21 giovani saveriani, studenti di teologia a Parma, e i loro superiori. Provenivano da Italia, Messico, Brasile, Bangladesh, Indonesia, Congo e Camerun. Qui hanno definito il programma annuale per la loro formazione.

I grandi eventi saveriani

Nell'organizzazione dei saveriani in Italia, presenti in 22 sedi, la casa di San Pietro in Vincoli ha un compito particolare: accogliere i confratelli per gli incontri comunitari. Oltre alle periodiche assemblee dei rettori, degli economisti e degli animatori missionari e vocazionali italiani, que-



Gli assistiti dalla Caritas con il vescovo mons. Vincenzo Zarri

Tanti volti, tanti cuori



I saveriani partecipanti al corso di Tavernerio (CO), chiamati anche *"tremesini internazionali"*, perché provenienti da Africa, America ed Europa, si sono tuffati alla scoperta dei tesori artistici di Ravenna. Al centro, l'espertissima guida, padre Chiari.

I giovani studenti saveriani della comunità teologica internazionale di Parma e i loro formatori.



Il gruppo di laici appartenenti all'associazione *"madre Speranza"*. Anche loro sono affezionati alla nostra casa che scelgono per i loro incontri periodici. E noi siamo felici di ospitarli.

AUGURI DI BUON NATALE

Gesù, se ti vedo... la mia vita si trasforma in gioia; le luci si riempiono di colore. Augurare buon Natale è dire a una persona che vale; è condividere con lei momenti importanti. Buon Natale, dunque, con l'augurio di una serenità, frutto di pace e di certezze.

Gesù, nato per me, si mette vicino e mi aiuta a cantare insieme a Lui. Auguri, anche se la stanchezza o la tristezza non mi permettono di correre e di giocare. Gesù è nato anche quest'anno per me e vuole che apra gli occhi e veda. Buon Natale! Puoi stare sicuro del ricordo dei missionari saveriani. Ogni giorno le nostre intenzioni hanno un rosario di nomi importanti. C'è anche il tuo.

Gesù, se ti vedo... mi sento forte, sento che mi aiuti, mi guardi, mi tendi le braccia. Gesù, non guardare le mie mani sporche, il mio cuore non profumato, il mio volto con dipinte le rughe della vita; guarda i miei occhi e leggi in essi ciò che sogno. Buon Natale anche a te, Gesù. Ti invitiamo a casa nostra, alla nostra mensa, alla nostra preghiera, perché con te tutto cambia...

Buon Natale a voi tutti, dai missionari saveriani di San Pietro in Vincoli (RA).

il rettore e la comunità





SALERNO

84135 SALERNO SA - Via Fra G. Acquaviva, 4
Tel. 089 792051 - Fax 089 796284
E-mail: saverianisa@tiscalinet.it - C/c. postale 00205849

MISSIONARI SAVERIANI

Quarant'anni di padre Ezio

A servizio di Dio e del mondo

p. GIOVANNI GARGANO, sx

Nella nostra casa saveriana di Salerno, il 25 ottobre, abbiamo celebrato con una Messa di ringraziamento i quarant'anni di ordinazione sacerdotale mis-

sionaria di padre Ezio Marangoni.

La celebrazione è stata una vera festa per i canti pieni di gioia, per la presenza numerosa dei giovani dell'università e del gruppo giovanile missionario saveriano. C'erano anche alcuni ragazzi e ragazze della parrocchia di Rufoli e del gruppo neocatecumenale che s'incontra in casa nostra per la preghiera e la catechesi.

Felicità e riconoscenza

La felicità, ma anche la commozione, hanno accompagnato la preghiera che si è elevata a Dio con gratitudine per quanto Egli ha compiuto attraverso la persona di padre Ezio, sempre disposto ad ascoltare tutti e a servire la missione che Cristo gli ha affidato.

Al termine dell'Eucarestia, un momento di convivialità fraterna e gioiosa si è aperto con un bellissimo trenino, sulle note della canzone di Edoardo Bennato, "Lui è il gatto e io la volpe...".

Abbiamo chiesto a padre Ezio qualche sua impressione sui quarant'anni di vita sacerdotale missionaria. Ecco cosa ci ha confidato.

Le mie nozze con l'Africa

"Un profondo sentimento di gratitudine a Dio che mi ha chiamato alla vita cristiana e al sacerdozio missionario. Da ragazzo avevo un sogno: fare il missionario. Dio mi ha fatto il dono di realizzarlo. È scontato dirlo? Oggi rifarei la stessa scelta! Non chiedevo di più, ma neanche di

meno, con una variante. Aspiravo a fare il missionario in Asia; sono stato mandato in Africa.

Ho amato e amo l'Africa al punto da fare un patto d'amore con lei. Maturai questa idea dopo alcuni anni vissuti intensamente in una grossa baraccopoli di quasi centomila abitanti a Bukavu, in Congo.

Durante il 25° anniversario della mia ordinazione sacerdotale mi dissi: è giunto il momento di fare qualcosa di serio per questa gente. Voglio fare con loro un patto che duri per sempre. Queste sono state le mie nozze con l'Africa, con quella gente e in quella nazione. Ho amato e sono stato amato. È stata una missione vera!".

Mio Dio, sei proprio bravo!

"A contatto con le tante persone che ho incontrato, in Africa e in Italia, sono diventato più uomo, più cristiano, più prete missionario. Le relazioni con cristiani e non cristiani mi hanno trasformato e mi hanno permesso di crescere. Anno dopo anno, l'ascolto, l'accoglienza, i momenti di formazione e di scambio..., tutto è diventato grazia e manifestazione del regno di Dio. Alla gente d'Africa, a quanti



Per i 40 anni di vita sacerdotale, a padre Ezio il dono della Trinità

ho incontrato in Italia e altrove, va il mio immenso grazie. Ho contemplato in loro le meraviglie di Dio. A te, o Dio della mia vita, il grazie più sincero. Voglio dirti che sei davvero Bravo!".

Auguri fraterni e sinceri

Auguriamo a padre Ezio di continuare a coltivare quel sogno di servire Dio e i fratelli, ancora a lungo qui a Salerno...; ma anche nella repubblica democratica del Congo, quando Dio vorrà. Certo che, se sono state nozze vere, la volontà di Dio è chiara: "Non separi l'uomo quel che Dio ha unito!".

Gli auguri e l'Eucaristia

Sia un Natale vero!

p. PAOLO DELLA VALLE, sx

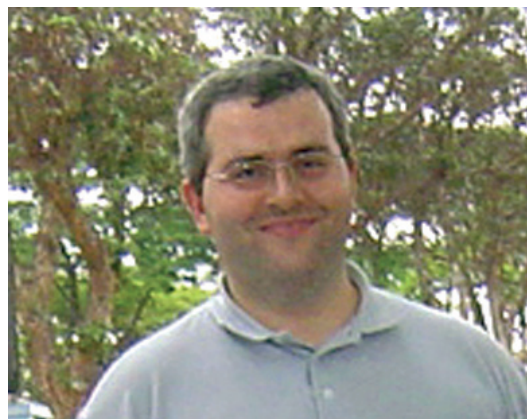
Padre Paolo, originario di Montoro Inferiore, è missionario in Brasile da due anni. Manda a tutti gli auguri di Natale.

Il mio cuore missionario sta già avvertendo la "nostalgia" del Natale italiano. Le luminarie nelle strade, i negozi aperti fino a tardi, la tombola, le partite a carte, i fuochi di artificio...; la cena di vigilia e il pranzo di Natale, panettone e spumante, frutta secca e altre delizie che creano l'atmosfera.

Il presepio e l'albero, le zampogne e i canti natalizi, la Messa di mezzanotte, lo scambio di auguri, la visita ai parenti...; il freddo fuori e il calore del camino in casa: "... mancano panni e fuoco o mio Signore!". A Natale si è tutti più buoni, così si diceva una volta. È la poesia del Natale italiano.

E i poveri Gesù bambini?

L'anno scorso ho vissuto il mio primo Natale brasiliano! Le differenze sono poche: il caldo dell'estate, le zampogne e "Tu scendi dalle stelle". Per il resto, sono convinto che la globalizzazione, con le sue esigenze di mercato, esporti dovunque l'atmosfera del Natale; ma non certo lo spirito, il senso profondo del Natale.



Padre Paolo Della Valle in Brasile

Qui in Brasile, di *gesù bambini* poveri ce ne sono ancora tanti e il messaggio di Natale, di un Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, dell'amorevole sua presenza fra l'ingiustizia e la violenza, è l'unica speranza ancora possibile.

Carissimi, vi auguro di vivere un vero Natale del Signore. Il bambino Gesù possa nuovamente nascere nel vostro cuore e così ispirarvi la gioia di vivere, nella certezza che Dio vi ama teneramente dall'eternità.

Un concorso regionale

p. GIUÀ, sx

Dalla regione campana viene lanciato un grandioso concorso a premi su un tema insolito: l'Eucaristia e la missione. Noi lo ri-lanciamo, augurando all'iniziativa un successo ancora maggiore.

"Attorno all'unica mensa..." - l'esperienza di una comunione forte con Gesù e con gli altri, diventa poi missione. Questo è il tema davvero originale del primo concorso del genere, lanciato in tutta la Campania.

Il concorso prevede la realizzazione in gruppo di una delle seguenti "opere":

- scenetta (durata massima: 15 minuti)
- spot pubblicitario (durata massima: 3 minuti)
- canzone ● poesia ● disegno.

Se possibile, per le canzoni inviare unitamente al testo un CD o musicassetta; per le scenette e gli spot pubblicitari, oltre al copione, inviare anche il video. Gli elaborati dovranno pervenire, entro il 10 maggio 2005, al seguente indirizzo: Oratorio San Filippo Neri, Via F. Ardovino - 84084 Bolano di Fisciano (SA).

Una commissione provvederà ad esaminare le "opere" e a scegliere quelle più originali per ogni categoria. La premiazione avverrà durante la manifestazione "MISSIOGIOVANI CAMPANIA", il 2 giugno 2005. **Buon lavoro a tutti voi!**

Nota bene: Per informazioni e spiegazioni, contattare padre Giuà, al telefono 089 792051.

INCONTRI PER UNIVERSITARI

Gli studenti universitari sono invitati a partecipare all'incontro formativo che si terrà dai missionari saveriani, in via Fra G. Acquaviva, 4 - Rione Petrosino, Salerno

sabato 18 dicembre dalle 9,00 alle 18,00

Tutti gli incontri dell'anno saranno sull'**Eucarestia**, seguendo le meditazioni sulla vita eucaristica del grande autore di spiritualità Henry Nouwen, "La forza della sua presenza". Di mese in mese, comunicheremo data e orario di incontro.

UN FREDDO NATALE

SALVATORE CRAVOTTA

L'autore, residente a Salerno, è poeta e romanziere, pittore e scultore; è anche segretario del centro Artisti salernitani, che si ritrovano presso la parrocchia di San Paolo (Rione Petrosino) ogni mercoledì alle 18,30. Al centro Artisti è invitato anche padre Nazzareno, per un confronto più aperto e fraterno.



Un flebile suono
mi giunge all'orecchio,
quest'oggi,
d'una cornamusa lontana lontana,
di nenie soavi d'annunzi celesti.

Però io non vedo....
No...non vedo sorrisi,
né sguardi sereni,
ma volti tirati
in tratti incupiti
con passi attempati.

Sì, alle porte è il Natale
d'auspici di gioia,
di liete novelle,
di pace nei cuori.

Auguri sfuggenti
da un lato sbandiera
che presa non fanno
sull'eco che tace,
nel regno dei sordi.
Rimane così stampato sui volti
il falso sorriso di sempre,
pieno di noia,
con una smorfia apparente di gioia,
quando chiuso è nel cuore
il tormento profondo
d'una vita angosciata terrena
priva di luce divina.

Ma è strano!
Se pur c'è qualche cenno
nelle pubbliche vie
di stelle filanti,
incontro la gente
indifferente all'evento
anche se piena d'affanni
in cerca d'acquisti
per amici e parenti.



TARANTO

74020 LAMA TA - Via Tre Fontane, 15
Tel. 099 7773186 - Fax 099 7772558
E-mail: saveriani-ta@libero.it - C/c. postale 10423747

MISSIONARI SAVERIANI

I bambini missionari

Una casa e un treno per tutti p. NICOLA MACINA, sx

Tra le tante iniziative di quest'anno ormai alla fine, voglio raccontarne due, davvero interessanti. Si sono svolte alla fine di aprile e di maggio e hanno manifestato la solidarietà dei ragazzi dell'infanzia missionaria.

Una casa per tutti i bambini

L'iniziativa ha avuto luogo al Palafiom, come parte della manifestazione "Sorrìdi e il mondo cambierà". Vi hanno partecipato ben 2.000 ragazzi delle diocesi di Taranto e Castellaneta,

accompagnati dagli educatori e dai responsabili dell'infanzia missionaria.

La formula è semplice e attraente. "I bambini aiutano i bambini" sofferenti del mondo: questo motto è ormai entrato nelle case e nelle coscienze di molti bambini. Anche l'impegno è semplice e alla portata di tutti: "un'Ave Maria al giorno e un soldino al mese". Così si arricchisce la schiera dei tanti *piccoli missionari* che in 150 paesi del mondo si prodigano a soccorrere i loro coetanei più svantaggiati. Sono molti i progetti sostenuti da questi gruppi di ragazzi in Africa e in Perù. È una vera sfida ai governanti delle grandi nazioni, che fanno sempre così poco per le nazioni povere!

Così hanno detto...

Ecco alcune riflessioni fatte dalle autorità civili e religiose, presenti all'iniziativa:

• "Queste manifestazioni aiutano i bambini a farli uscire dal loro

guscio e dal loro istintivo egoismo, e li inserisce gradualmente nella società mondiale, con una visione della vita ispirata dalla fede cristiana".

• "C'è tanta gioia e allegria; c'è amore e voglia di aiutare gli altri. Questi ragazzi sanno che far del bene agli altri vuol dire farlo anche a se stessi".

• "Questa manifestazione ha coinvolto tanti bambini di scuole statali e non statali, che sono aperti all'impegno cristiano e missionario. Per noi è un grande segno di speranza".

• "Quest'impegno per educare i ragazzi alla solidarietà non può che arrecare gioia a tutti".

Il manifesto del treno missionario per la fiera del Levante



Un gruppo di "ragazzi missionari" e loro educatori

Wanted! Ricercato!

Alla ricerca di Gesù trafugato GIOVANNI

Una sessantina di ragazze e ragazzi della parrocchia san Nicola di Palagianò (TA), eravamo appena giunti all'oasi san Giovanni Battista a Pezze di Greco (BR), per un campo scuola di cinque giorni, alla fine di agosto. Dalla croce che troneggiava in mezzo al campo, è stato trafugato il corpo di Cristo. Un manifesto "WANTED", apparso accanto alla croce vuota, ha spinto noi giovani a ricercare a tappeto, pezzo per pezzo, quel corpo di Cristo.

L'indagine sul... furto

Quel manifesto ci ha colpiti: un volto fiero, con barba lunga e occhi profondi. Le *motivazioni*: ricercato per le idee sovversive; predica la povertà, la non violenza, l'uguaglianza; è malvestito e denutrito; frequenta gente emarginata. *Lo chiamano* "salvatore", "principe di pace", ecc. ecc.; ma il suo nome è Gesù Cristo. *Segni particolari*: ferite alle mani, ai piedi e al costato, prodotte dall'ipocrisia dei suoi fratelli. *Taglia*: 30 denari.

L'abbiamo cercato dovunque: in pineta, sulle spiagge, nelle camere, nel parcheggio... L'abbiamo cercato con la chitarra sotto un cielo stellato, nel silenzio delle veglie, nel vociare degli amici, nel pianto di chi soffre... Alla fine è intervenuto un *investigatore*: ha interrogato i testimoni e i personaggi del vangelo, interpretati dai nostri educatori in modo eccellente.

Il dna del nostro ricercato

Nella nostra ricerca, in quattro tappe, ci siamo sforzati di ricostruire il suo *DNA* e la sua personalità.

• *Piedi e gambe*: il cristianesimo è dinamico e missionario, grazie a Cristo che si muove e cammina verso tutti senza stancarsi. A differenza di noi che, nonostante la nostra frenesia, siamo statici e inoperosi, in casa e fuori.

• *Braccia e mani*: hanno abbracciato, ammonito, benedetto. Siamo rimasti sbalorditi della sua amicizia e apertura verso tutti, del suo abbracciare malati, peccatori e indemoniati.

• *Busto e cuore*: una fonte di sentimenti veri, con cui ha amato e continua ad amare, a donare gratuitamente se stesso, con carità infinita.

• *Testa e mente*: incredibile la

sua insistenza al dialogo, il suo ascoltare gli altri, la sua chiarezza nel parlare, il suo esprimersi in parabole.

Siamo indagati anche noi

L'obiettivo è stato raggiunto: le parti del *suo* corpo, scomparse dal Crocifisso, sono tornate al loro posto. E abbiamo riflettuto sui nostri atteggiamenti. Abbiamo scoperto quanto sia difficile vivere la missione, la carità, la correzione fraterna, la solidarietà, l'ascoltare gli altri, l'essere *suo*i seguaci donandoci totalmente al prossimo.

Ci siamo accorti che anche noi siamo *indagati*, perché nascondiamo Gesù, per mancanza di coraggio e per crisi di fede. Perciò vogliamo continuare a cercare il *suo* volto, in tutti coloro che incontriamo.



Alcuni giovani di Palagianò con il manifesto "wanted"; secondo da sinistra è p. Nicola Macina

Il treno dei ragazzi missionari

Questa manifestazione è stata organizzata per la prima volta a livello regionale. Con i vestiti sgargianti dei cinque continenti, ha raffigurato *il treno della speranza* dei popoli, sospinto dalla solidarietà dei piccoli. Alla fiera del Levante di Bari, si sono radunati più di 3.500 *ragazzi missionari*. Una cosa davvero insolita per la fiera!

L'incontro di questi ragazzi missionari ha suscitato tanto entusiasmo nelle stazioni, per le strade e nelle piazze di Bari. Hanno riempito i treni provenienti da tutte le province pugliesi; hanno testimoniato che i piccoli sanno suscitare e seminare gioia, amicizia, pace e solidarietà nel mondo. Alla fiera del Levante, dopo aver cantato, pregato, giocato e goduto, i ragazzi hanno fatto una preghiera veramente missionaria.

"Fai salire sul treno..."

Ecco la bella preghiera dei viaggiatori del treno:
"O Gesù, siamo saliti sul treno della speranza dei popoli con

una missione nel cuore: condividere con tutti i ragazzi del mondo questa nostra gioia: vivere di Te. Fai salire su questo treno il ragazzo "soldato", perché la sua mano, libera dalle armi, possa stringere la nostra. Fai salire su questo treno il ragazzo "kamikaze", perché trovi sul nostro sorriso la gioia della vita. Fai salire su questo treno il ragazzo "solo e abbandonato" a causa delle guerre, perché assapori in noi l'amore fraterno. Fai salire su questo treno il ragazzo "nudo e affamato", perché sia riscaldato e nutrito dalla nostra solidarietà. Fai salire su questo treno tutti i ragazzi del mondo, perché insieme a noi possano gridare:

TU SEI L'AMORE! Amen."

Una proposta

Vorrei lanciare una proposta: perché non copiare questa preghiera del treno e recitarla in famiglia, tutti insieme, un giorno della settimana, ad esempio, tanto per metterci d'accordo, il lunedì sera? ■

GLI AUGURI DEI SAVERIANI

La comunità dei missionari saveriani di Taranto - Lama invia a tutti i familiari, i benefattori, gli amici e a tutti coloro che ci sono costantemente vicini spiritualmente e materialmente, i più sentiti e calorosi



Auguri di un Santo Natale e un sereno anno 2005

Insieme agli auguri, facciamo a tutti la proposta di un duplice impegno:

C'è fame nel mondo!

- Diminuiamo la "fame di pane" con una sempre più efficace *promozione umana* a tutti i livelli.
- Aumentiamo la "fame di Dio" con una più costante e qualificata evangelizzazione dei cuori.

I missionari saveriani
p. Angelo, p. Giovanni
p. Sandro, p. Trisno Nicola



22038 TAVERNERIO CO - Via Urago, 15
Tel. 031 426007 - Fax 031 360304
E-mail: saverianitavernerio@iol.it
C/c. postale 267229; Banca Raiffeisen, Chiasso C/c.p. 69-452-6

MISSIONARI SAVERIANI

Interviste sotto l'albero

Un pioniere delle Filippine

a cura di p. FRANCO BERTAZZA, sx

Come abbiamo già riferito nella pagina di ottobre, sono ospiti della casa di Tavernerio le sorelle saveriane e i missionari saveriani arrivati direttamente dalle missioni, per partecipare a un corso di aggiornamento che dura tre mesi. A novembre abbiamo intervistato padre Renato Filippini, giovane bresciano missionario in Giappone. Questa volta tocca a p. Rodrigo Vázquez e p. Willy Mukucha. Il primo è messicano e si trova nelle Filippine; il secondo è un saveriano congolese, missionario in Sierra Leone.

Padre Rodrigo ha quarant'anni. Entrato adolescente nell'istituto saveriano, ha completato gli studi teologici a Madidi, in Messico. Nel 1993 è stato ordinato sacerdote ed è stato tra i primi saveriani a partire per le Filippine nel 1995.

Perché sei stato scelto per le Filippine?

Il capitolo generale della congregazione aveva proposto l'apertura di una teologia internazionale per rispondere alle esigenze missionarie del continente asiatico, che ha il minor numero di cristiani. Tra le varie possibilità, i superiori hanno

preferito Manila, nelle Filippine; forse per le molte opportunità di studio che vi sono in quella nazione, l'unica in Asia ad avere la maggioranza di cristiani. I superiori mi hanno inviato nelle Filippine per fare animazione vocazionale e aiutare nella formazione dei giovani studenti saveriani.

Siete impegnati in apostolato diretto?

Fondata la comunità della teologia, l'arcivescovo di Manila nel 1991 ci ha affidato la parrocchia di san Francesco Saverio, proprio nel giorno della festa del nostro patrono. La maggioranza

dei nostri parrocchiani è povera, proviene dal sud, soprattutto dall'isola di Mindanao, dove il conflitto tra musulmani e governo semina terrore, morte e miseria. Manila, la capitale, è per tutti i filippini la speranza di un avvenire di pace. La nostra parrocchia è diventata una comunità pluri culturale; ogni gruppo l'arricchisce portando con sé la lingua, le feste e le proprie tradizioni.

È una sfida grande!

Sì, è una sfida alle nostre capacità di affrontare le diversità culturali, per cercare di condurle ad una certa unità! L'unità e la comunione tra i fedeli la raggiungiamo attorno al banchetto eucaristico, da cui viene il coraggio e la forza per l'opera di evangelizzazione, sia da parte dei laici che dei sacerdoti. Tutto questo comporta per noi missionari stranieri uno sforzo considerevole, per comprendere le culture del popolo filippino. Ma esiste tra i fedeli un forte senso di amicizia. Questo permette di vivere insieme i momenti lieti e tristi della vita e favorisce una maturazione umana e affettiva dei giovani.

Avete qualche attività speciale?

Nel 1996 abbiamo inaugurato una biblioteca con un programma educativo per offrire a tutti l'opportunità di risorse culturali adeguate. Possiede 14.000 vo-



Padre Rodrigo Vázquez, saveriano messicano nelle Filippine

lumi, tutti donati da famiglie, da amici, da scuole e da filippini residenti all'estero. La biblioteca è conosciuta oltre i confini della nostra parrocchia e si caratterizza per la sua apertura ecumenica. I giovani possono incontrarsi e scambiarsi idee ed esperienze di fede. L'accesso è gratuito.

Ci sono giovani vocazioni?

Sì, abbiamo già alcuni giovani candidati alla vita missionaria. Siamo fiduciosi che verrà il tempo in cui i saveriani filippini potranno condividere la loro esperienza di fede con altri popoli, secondo il sogno del beato Conforti, nostro fondatore. Finito il corso di aggiornamento, tornerò a svolgere l'attività di animazione vocazionale tra i giovani, per crescere con loro nella fede e nello spirito di servizio. ■



Anche quest'anno gli amici svizzeri hanno trascorso una giornata di festa nella nostra casa. Come si può vedere anche dalla foto, la presenza è stata numerosa. Li ringraziamo e li invitiamo a venirci ancora a trovare, in qualunque momento, quando lo desiderano.

La voglia di pace

Dal Congo alla Sierra Leone

a cura di p. FRANCO, sx

E singolare che un congolese sia missionario in Sierra Leone. Abbiamo chiesto a p. Willy di parlarci di questa sua singolare esperienza.

Padre Willy, presentati...

Sono l'ultimo nato in una famiglia di dieci figli. Il mio nome di battesimo *Mukucha* significa "che completa", cioè colui che dà un volto definitivo alla famiglia. Da piccolo, ho seguito la religione di mio padre che era un protestante metodista. Da adolescente sono diventato cattolico, come la mamma. Dopo essere entrato nel seminario saveriano e aver completato gli studi, sono diventato sacerdote.

Una famiglia ecumenica!

Sì, proprio così. Nella mia famiglia ognuno era impegnato attivamente nella propria chiesa. Questo mi ha permesso di comprendere le differenze, ma anche

le ricchezze del pluralismo religioso, quando lo si vive nel mutuo rispetto.



Padre Willy Mukucha, saveriano congolese, missionario in Sierra Leone

Cosa unisce Congo e Sierra Leone?

Paradossalmente, quello che ci unisce è il dramma della guerra. Spesso i sierraleonesi mi chiedono perché ho lasciato la guerra per trovare un'altra guerra. È la forza del vangelo che mi ha spinto a vivere le comuni aspettative di pace e di libertà dei due popoli e a rifiutare la violenza. Ma ci uniscono anche alcuni valori che appartengono a tutti i popoli dell'Africa: la ricchezza delle tradizioni, il senso della festa, l'accoglienza dell'ospite, le celebrazioni che scandiscono la vita, i riti tradizionali, il contagioso "calore umano" e la voglia di vivere. Gesù, il nostro fratello maggiore, ci ha fatti tutti fratelli.

È questo che io cerco di vivere ogni giorno, condividendo la vita con loro.

Tornerai tra i tuoi fratelli?

Padre Willy non risponde, sorride e guarda verso alcuni superiori che stanno conversando. Ho capito. Forse, nell'aria, c'è una nuova destinazione. Verso dove, chissà... ■

AUGURI DI BUON NATALE

p. FRANCO BERTAZZA, sx



Mi è difficile augurare un Felice Natale, finché si annunciano guerre e terrore, che incutono paura e aumentano la violenza. Non è questo il mio Natale.

Miriadi di lampade colorate fanno la gioia e la festa dei bambini, mentre i supermercati fanno a gara per vendere prodotti che dovrebbero assicurare pace e felicità alle famiglie. Neppure in questo consiste il mio Natale.

La ricca Europa, con il suo trattato costituzionale "laico", sembra voler celebrare altri natali; non quello di Cristo. "Non c'era posto per loro nell'albergo", racconta l'evangelista Luca, duemila anni fa. E in Europa, ci sarà posto per Gesù che nasce? Se no, non è questa l'Europa che ho sognato.

La chiamano "civiltà occidentale". Ma manifesta un volto, a volte razzista e a volte insofferente verso la libertà di pensiero e di religione di chi vuole continuare a vivere la propria fede con coerenza. Si dà la libertà di andare ignudi per le strade e ai religiosi si proibisce di portare la veste nelle scuole...

Noi continueremo a celebrare il Natale del Salvatore Gesù e a vivere il suo messaggio di pace annunciato dagli angeli ai pastori:

"Pace agli uomini amati da Dio!"

A tutti voi, amici e benefattori, i missionari saveriani di Tavernerio augurano un felice e santo Natale.



VICENZA

36100 VICENZA VI - Viale Trento, 119
Tel. 0444 288399 - Fax 0444 288376
E-mail: saverianivicenza@nettuno.it - C/c. postale 13616362

MISSIONARI SAVERIANI

In onore di padre Uccelli

Le tappe della vita del missionario

Nel clima del 50° anniversario dalla morte del servo di Dio padre Pietro Uccelli, si è voluto onorare l'insigne missionario con una mostra che

richiama il suo volto e le tappe della sua vita. Il padre Gianni Viola ha tratteggiato in tre tempi questa singolare figura di saveriano. Ad ogni tratto, è seguito un commento musicale del coro.

p. GIOVANNI ZALTRON, sx

un anno è già in partenza per la Cina, il 16 gennaio del 1906.

Il coro esegue una canzone emiliana: "Sior paron da le bele braghe bianche, fora le palanche...".

Secondo tempo: la Cina

Padre Viola mette in luce l'incontro di padre Uccelli a Shanghai, con un illustre ricco cinese: Lo Pahong, padrone delle centrali elettriche della città e presidente di una compagnia di navigazione; fondatore di ospedali per i poveri e di scuole. I suoi proventi andavano per intero in queste opere di assistenza. È stato chiamato *il Cottolengo della Cina*.

Questo signore aveva posto ogni sua attività sotto la protezione di san Giuseppe, cui aveva dedicato una chiesa nella sua proprietà, e invita padre Uccelli a celebrarvi la Messa. Lo Pahong garantiva che con san Giuseppe non esistevano problemi. Padre Uccelli impara la lezione per tutta la vita. Missionario in-



L'artista padre Costalonga, al microfono, e padre Viola, alla festa commemorativa di padre Uccelli, con il coro "Città di Vicenza", sotto lo sguardo dei saveriani martiri

faticabile, deve far fronte a guerre, alla fame e pure al diavolo.

Il coro fraseggia il viaggio di Marco Polo in Cina e il ritorno, carico di preziosi: "Tuta roba che a Venessia no ghe xè". Una composizione deliziosa per freschezza e vivacità.

Il coro intona una laude antica, seguita dal "Cantico delle creature". Il maestro Fracasso ha voluto anche regalarci una sua composizione per coro, su alcune strofe di una mia poesia dedicata a padre Uccelli.

"Non sono in vendita"

Il pennello dell'artista saveriano padre Angelo Costalonga si è trasformato in cesello, dando squisito rilievo ai dettagli, creando una felice illusione fotografica che arricchisce la finezza dei dipinti. Prevedendo il successo, un cartello informa: NON IN VENDITA. Ma i visitatori non ne sono convinti: che sia un trucco? Fatto sta che, per farne dono al vescovo, padre Costalonga sta dipingendo una "copia" della veduta sulla città di Vicenza.

I quadri esposti sono cinquantquattro, tutti carichi di emozioni. Tracciano un ponte tra Reggio Emilia - terra di origine, la Cina - terra di missione, Vicenza - la terra di adozione.

Al maestro Giuliano Fracasso e al coro "Città di Vicenza" un grato vivissimo applauso per la scelta e l'esecuzione brillante dei canti.



Un acquerello di p. Costalonga: padre Uccelli ...alla cinese

La convivenza di Asiago

Il gruppo delle coppie di Vicenza

p. LUCIANO BICEGO, sx

Quest'anno, per la terza volta, le famiglie che si ritrovano presso la comunità saveriana di Vicenza, si sono date appuntamento ad Asiago per la convivenza di una settimana. Gli anni precedenti, per motivi di lavoro o di famiglia, molti non hanno potuto partecipare. Quest'anno invece, il gruppo era piuttosto numeroso: circa 50 persone, di cui 18 famiglie con una ventina di bambini di tutte le età, dal più giovane di appena 15 giorni al più grande di 16 anni. A queste si sono aggiunte altre famiglie, venute a farci visita per un solo giorno.

Stili di vita missionaria

Durante l'anno, le famiglie hanno riflettuto sul tema "Nuovi stili di vita", aiutati da me e da Francesco Grasselli, un papà impegnato nello stile di vita missionaria delle coppie. La convivenza è stata un momento di verifica del cammino di ogni coppia e di approfondimento, grazie agli incontri della mattina.

Abbiamo avuto anche il dono di due testimonianze dalla missione con p. Renato Trevisan, che lavora con gli indio kayapò dell'Amazzonia, e con p. Giuseppe Berton, da più di trent'anni in Sierra Leone, accanto ai

bambini soldato. Una coppia della comunità Papa Giovanni XXIII ci ha raccontato la loro esperienza di famiglia aperta nell'accoglienza di ragazzi e ragazze.

Nei contesti più svariati

Lo spirito missionario è stato lo spunto per ascoltarci, attraverso le esperienze che alcuni del gruppo hanno fatto in missione negli anni passati. Aprivamo il mattino con la preghiera delle lodi, con i piccoli e i grandi; poi ci si divideva: i ragazzi svolgevano attività diverse per fasce di età, seguiti a turno dai genitori e da un giovane; gli adulti partecipavano all'incontro. L'Eucaristia serale era il momento conclusivo della giornata. Anche i più piccoli vi hanno preso parte attiva, commentando con me il vangelo e la frase delle lodi scelta come impegno della giornata.

È stata una settimana piena e coinvolgente. Siamo anche riusciti a fare delle belle gite, cercando di soddisfare tutti. La verifica ha fatto emergere nel gruppo l'esigenza di approfondire un aspetto importante: come possiamo vivere la dimensione missionaria all'interno delle nostre realtà di vita in famiglia, al lavoro e nella parrocchia.



Alcune famiglie della convivenza di Asiago; gli altri sono ...dentro al fortino

AUGURI DI NATALE

Il Natale torna ogni anno, con una carica suggestiva, tanto più viva e calda quanto più è gustata e vissuta in un ambiente familiare dove ci si vuole bene. Allora si gli auguri hanno significato e sgorgano sinceri.

Ebbene, amici, noi vi consideriamo parte viva della nostra famiglia missionaria. Perciò sentiamo il bisogno di mandarvi i nostri auguri sinceri e fraterni. Ci sentiamo a voi vicini per un legame stretto: quello della riconoscenza.

Il Signore, che tutto vede e sa, vi ricompensi nel modo che è a voi più utile, e nella maniera che vi possa rendere pienamente felici. Noi Glielo chiediamo di tutto cuore, con fervente e costante preghiera.

p. Silvano
e la comunità
saveriana di Vicenza





ZELARINO

30174 ZELARINO VE - Via Visinoni, 16
Tel. 041 907261 - Fax 041 5460410
E-mail: zelarinosx@infinito.it - C/c. postale 228304

MISSIONARI SAVERIANI

Incontrarsi, che passione!

Guardando all'anno che finisce

p. AMEDEO GHIZZO, sx

Mai come oggi c'è stata tanta voglia d'incontrarsi. E le occasioni non mancano davvero. I saveriani di Zelarino di occasioni d'incontro ne hanno tante, visto che per patria hanno il mondo intero, e hanno una gran voglia di arrivare in ogni suo angolo, perché sia accolto il dono che il Padre celeste ha fatto a tutti: il Figlio Gesù Cristo.

Amici e benefattori

Tra settembre e ottobre, quasi a celebrare la stagione dei raccolti, abbiamo avuto con noi i nostri benefattori ed amici. Era domenica 19, di un mese che conosce nozze, uve mature e ultime giornate di tepore. Incontrarci ci è servito, come sempre, per narrarci le speranze e rinnovare l'impegno

di continuare a rispondere, ciascuno per la sua parte, al mandato che abbiamo ricevuto: quello di mai smettere di annunciare a tutti la necessità dell'incontro più importante nella vita: l'incontro con Cristo. Un incontro necessario soprattutto oggi, quando, sullo sfondo delle vicende inquietanti della nostra storia contemporanea, aleggia morte gratuita e soprusi di violenza.

All'incontro hanno partecipato in tanti. Qualcuno è mancato all'appello, ma è vissuto con noi in altro modo, legato al filo rosso di quella vita che Dio garantisce.

I familiari dei missionari

Con l'inizio dell'ottobre missionario, abbiamo vissuto, in un cerchio più ristretto di relazioni, la

vicinanza dei familiari di missionari della diocesi di Venezia e dei saveriani vicini alla nostra casa. Il linguaggio si è fatto più intimo, perché ha potuto raggiungere le corde di sentimenti più profondi. Un'occasione, anche questa, per riaffermare la stima per coloro che si impegnano e vivono sulla propria pelle la corresponsabilità nel progetto di salvezza per tutti. Dio affida questo progetto anche alla nostra mediazione.

Sono state espresse trepidazioni e incertezze; ma abbiamo anche rinnovato la fede nella carta vincente della Provvidenza di Dio, che avrà sempre l'ultima parola sul male. C'erano anche tanti bambini, quest'anno: un segno augurale che promette continuità.



I familiari dei missionari saveriani e diocesani

Rivedersi nella foto

Vicino agli occhi, vicino al cuore



Sono ripartiti per la missione in Sierra Leone p. Graziano Rossato (a sinistra) e p. Franco Manganello (al centro); li hanno accompagnati al Marco Polo i familiari e l'inconfondibile p. Lizzit.



Le animatrici e gli animatori missionari della diocesi di Venezia davanti al santuario della "Madonna dell'Angelo" di Caorle, a cui sono affezionato i pescatori... d'anime!

In cerca delle radici

Gli animatori missionari della diocesi di Venezia, provenienti da varie espressioni di volontariato impegnato, hanno voluto anche loro incontrarsi, per pregare e riscoprire insieme le radici cristiane del territorio.

Eredi di una repubblica marinara, sono andati a venerare la "Madonna dell'Angelo" a Caorle (VE), cara ai pescatori, richiamo di fede e faro di luce per i naviganti. Forti le sottolineature simboliche, che richiamano il "sarete pescatori di uomini" di Gesù! Sono poi giunti all'abbazia benedettina di Sesto Arzignano, in diocesi di Concordia, richiamo storico delle radici cristiane del Veneto.

Ripartono i missionari

All'aeroporto di Venezia spesso viviamo l'emozione del ritorno in missione di nostri confratelli che, fedeli al carisma, lasciano la patria per essere là dove il Signore vuole. Nella foto, vediamo p. Graziano Rossato e p. Franco Manganello, accompagnati dal p. Franco Lizzit e dai parenti, lo scorso 4 ottobre. Ci hanno detto, con un sorriso, il loro entusiasmo e la



Familiari di p. Flaviano Bacchin: le giovani generazioni

loro fedeltà al popolo della Sierra Leone. Vi ritornano, perché là il Signore li ha chiamati a testimoniare.

Vi abbiamo raccontato solo alcuni incontri tra i più eloquenti e suggestivi. Li leggerete nella significativa atmosfera delle feste natalizie. Succede così nel tiro con la fionda: si ritorna indietro per prendere più slancio. Il nuovo anno ci trovi con la mente e il cuore aperti al Signore. Siamo suoi figli e vogliamo metterci a sua disposizione, per condividere il suo amore con tutti.

INCONTRI "PARROCCHIA MISSIONARIA"

Continuano gli incontri di formazione missionaria sul tema "Parrocchia e missione", presso la parrocchia Vergine Addolorata, in via Servi di Maria 12, a Mestre. Gli incontri iniziano alle ore 15,30.

Ecco il calendario con i temi degli incontri:

19 dicembre	"La parrocchia e le missioni ad gentes"
13 febbraio	"L'impegno laicale nella parrocchia per le missioni"
3 aprile	"La parrocchia: luogo di accoglienza, di comunione e di condivisione"

AUGURI DI BUONE FESTE



La propaganda, le musiche, le luci, le immagini e i grafici ci invitano a vedere e a pensare alle festività natalizie e all'anno che finisce da un certo punto di vista. Ma si rinnova anche l'invito alla festa, ai biglietti d'auguri, alle felicitazioni. Così ci ricordiamo di essere vivi e legati da rapporti d'amicizia e di attenzione reciproca. Meno male! Speriamo che, oltre a queste forme esteriori, abbiamo anche la capacità di riscoprire i veri motivi del nostro far festa.

"Preparate le vie del Signore... affinché sia pace per gli uomini che Dio ama". È con questi sentimenti che desideriamo che voi tutti - familiari, benefattori e amici delle missioni - possiate vivere il Natale e la fine d'anno.

Noi, missionari saveriani, vi ringraziamo di cuore dell'amicizia e della solidarietà che ci riservate. Ogni giorno vi presentiamo al Signore nella preghiera. Dio accompagni ogni vostra azione e vi conceda speranza e serenità nella vita. Siate felici e vivete in pace con Dio e con i vicini. Vivete e amate la vita, dono di Dio.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

**p. Romeo Brotto, rettore
e comunità saveriana di Zelarino**



Eucaristia è pace “Beati i pacificatori”

L'Eucaristia è anche progetto di solidarietà per l'umanità intera. Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita.



L'immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione. *(Giovanni Paolo II, Rimani con noi)*

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“L'Eucaristia è vincolo d'unione, che affratella gli animi, li unisce nella carità di Gesù Cristo e rende lieta e prospera la stessa convivenza sociale”.

IL GESTO DELLA PACE

Non aspettare gli altri. Inizia tu a fare la pace: con te stesso, nel tuo cuore e nella tua mente; con Dio, che la pace ti dona come grazia; con la tua famiglia, nei rapporti di collaborazione; con la società, prevenendo e sanando ogni conflitto.

Foto archivio Missionari Saveriani

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Gennaio

1	S	Maria Madre di Dio	PACE MONDIALE
2	D	2 ^a di Natale	
3	L	Nome di Gesù	☾
4	M	b. Angela da Foligno	
5	M	s. Amelia	
6	G	Epifania	INFANZIA MISSIONARIA Natale ortodosso
7	V	s. Raimondo da Peñafort	
8	S	s. Severino	
9	D	Battesimo di Gesù	
10	L	s. Aldo	☼
11	M	s. Igino	
12	M	s. Modesto	
13	G	s. Ilario	
14	V	s. Felice da Nola	
15	S	s. Arnoldo Janssen	
16	D	2 ^a tempo ordinario	
17	L	s. Antonio abate	☾
18	M	s. Margherita	SETTIMANA ECUMENICA
19	M	s. Mario	
20	G	s. Sebastiano, s. Fabiano	
21	V	s. Agnese	
22	S	s. Vincenzo	
23	D	3 ^a tempo ordinario	
24	L	s. Francesco di Sales	
25	M	Conversione s. Paolo	☼
26	M	s. Timoteo, s. Tito	
27	G	s. Angela Merici	Giornata della memoria
28	V	s. Tommaso d'Aquino	
29	S	s. Giuseppe Freindametz	
30	D	4 ^a tempo ordinario Mahatma Gandhi	GIORNATA LEBBRA
31	L	s. Giovanni Bosco	



Eucaristia è purificazione “Perdona i nostri debiti”

Foto di A. Costalonga, archivio Missionari Saveriani

Otsuka era venuta a visitare il centro del dialogo di Shinmeizan. Mi aveva raccontato che aveva l'occasione di conoscere molta gente nel suo lavoro: praticava cure e massaggi sulle clienti. Dissi che “la salute del corpo è una cosa importante; ma più importante è la salute del cuore”.



Cinque anni dopo, Otsuka è venuta di nuovo a trovarmi, accompagnando 14 persone; nessuna di loro è cristiana. Non ha più dimenticato il pensiero della “salute del cuore”. Da allora, ha cominciato a pregare insieme alle persone che andavano da lei per cure. Sono nati due gruppi di preghiera. “Ora mi occupo più della salute del cuore che della salute del corpo; e le mie clienti si interessano più alla preghiera e meno ai massaggi”. (p. F. Sottocornola, Giappone)

IL GESTO DEL PERDONO

È semplicemente un dono. Quando per-doni, risani il tuo cuore e offri la medicina giusta al malato, creando una catena di non violenza, capace di prevenire altre offese e incomprensioni. Prenditi la gioia di chiedere perdono e di perdonare per primo.

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“L'Eucaristia è vita che dà palpiti immensi: per essa, sono limiti troppo angusti una parrocchia, un paese, una città, una nazione. La sua vita si estende a tutto il mondo”.

Febbraio

1	M	s. Verdiana	
2	M	Presentazione del Signore	☾ <i>Festa della candelora</i>
3	G	s. Biagio	
4	V	s. Gilberto	
5	S	s. Agata	
6	D	5 ^a tempo ordinario	
7	L	s. Teodoro	
8	M	s. Girolamo Emiliani	☼
9	M	s. Apollonia	MERCOLEDÌ DELLE CENERI <i>Capodanno cinese</i>
10	G	s. Scolastica	<i>Capodanno islamico 1426</i> + p. Simone Vavassori, Congo RD
11	V	Madonna di Lourdes	GIORNATA MALATI
12	S	s. Eulalia	
13	D	1 ^a di Quaresima	
14	L	s. Cirillo, s. Metodio - Patroni d'Europa	
15	M	s. Faustino, s. Giovita	
16	M	b. Giuseppe Allamano	☼
17	G	ss. Fondatori dei servi di Maria	
18	V	s. Alberico Crescitelli	
19	S	s. Mansueto	
20	D	2 ^a di Quaresima	
21	L	s. Pier Damiani	
22	M	cattedra di s. Pietro	
23	M	s. Policarpo	
24	G	s. Sergio, s. Roberto	☼
25	V	s. Cesario	
26	S	s. Nestore	
27	D	3 ^a di Quaresima	
28	L	s. Osvaldo di Worcester	1901 Martirio di p. Caio Rastelli, Cina

Eucaristia è speranza

“Nel nome del Signore”

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Marzo

1 M s. Albino

2 M s. Quinto

3 G s. Camilla ☾

4 V s. Casimiro

5 S s. Adriano

6 D 4ª di Quaresima

7 L s. Perpetua, s. Felicità

8 M s. Giovanni di Dio

Festa della donna

9 M s. Francesca Romana

10 G s. Simplicio ☿

11 V s. Costantino

12 S s. Luigi Orione

13 D 5ª di Quaresima

14 L s. Matilde

15 M s. Luisa de Marillac

16 M s. Eriberto

17 G s. Patrizio ☿

18 V s. Cirillo

19 S s. Giuseppe

Festa del papà

20 D Domenica Palme

21 L Lunedì santo

Giornata contro il razzismo

22 M Martedì santo

1978 morte di p. Giacomo Spagnolo

23 M Mercoledì santo

24 G Giovedì santo

MISSIONARI MARTIRI

Memoria di Oscar Romero

25 V Venerdì santo ☿

26 S Sabato santo

27 D Pasqua di Resurrezione

28 L s. Sisto III

29 M s. Secondo di Asti

30 M s. Leonardo Murialdo

31 G s. Beniamino

Gia due volte ero fuggito insieme alla gente per metterci in salvo durante gli attacchi della guerriglia. Una volta l'ho scampata per miracolo: alcuni giovani mi hanno protetto da coloro che volevano finirmi.

Scampato il pericolo, la gente mi chiese: “Perché rischi tanto per noi?”. Risposi: “Come potrei parlarvi di Dio se non sapessi vivere nel rischio con voi? Dato che la mia famiglia siete voi, i vostri figli sono anche miei. Sono qui per questo”.



Come muta l'animo umano! Si passa in fretta da “osanna!” a “crocifiggilo!”. Si potrebbe dire che le palme si trasformano in lance. Ma noi speriamo nel contrario: che le lance si trasformino in palme di pace. (p. Modesto Todeschi, Burundi)

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“L'Eucaristia è la forza e la vitalità delle nostre missioni, perché da essa derivano il coraggio e la virtù che genera i martiri”.

IL GESTO DELLA FIDUCIA

Dare fiducia è rischioso: potresti rimetterci. Il primo a rischiare grosso è Dio, che continua ad avere fiducia, anche nel buon seme che cade tra i rovi. Non c'è alternativa alla speranza del regno di Dio. Semina fiducia, insieme ai martiri dell'umanità.

Foto di N. Bramati, archivio Missionari Saveriani

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Aprile

1 v s. Ugo

2 s s. Francesco da Paola

3 D 2ª di Pasqua

4 L Annunciazione *Martin Luter King*
1971 Martirio di p. Mario Veronesi, Bangladesh

5 M s. Vincenzo Ferrer

6 M s. Virginia

7 G S. Giovanni B. de la Salle

8 v s. Gualtiero

9 s s. Maria di Cleofa

10 D 3ª di Pasqua

11 L s. Stanislao

12 M s. Giulio
+ p. Franco Teodori, Parma

13 M s. Martino I

14 G s. Liduina

15 v b. Damiano da Veuster
+ p. Giuseppe Mauri, Mozambico

16 s s. Lamberto

17 D 4ª di Pasqua **GIORNATA VOCAZIONI**

18 L s. Galdino

19 M s. Emma di Gurk

20 M s. Adalgisa

21 G s. Anselmo

22 v s. Leonida

23 s s. Adalberto, s. Giorgio

24 D 5ª di Pasqua

25 L s. Marco
Anniversario della Liberazione

26 M s. Marcellino

27 M s. Zita

28 G s. Pietro Chanel

29 v s. Caterina da S. - Patrona d'Italia

30 s s. Pio V
1944 Martirio di p. Giovanni Botton, Cina

Eucaristia è vocazione “Tu vieni e seguimi”

Foto di A. Carlesso, archivio Missionari Saveriani

Nella nostra parrocchia in Brasile, un gruppo di persone ha preso a cuore la preghiera per le vocazioni: un'ora di adorazione vocazionale per tutto il mese, dalle sei alle sette del mattino. L'iniziativa è partita dalla signora Teresa, sposa del muratore José. Non è facile uscire di

casa a quell'ora, ma l'amore per le vocazioni fa superare la difficoltà. Questa è la loro preghiera:

“Signore Gesù, insieme a te desideriamo parlare al cuore del Padre. Vogliamo che la tua persona si prolunghi tra noi mediante persone che lasciano tutto per costruire la civiltà dell'amore. Aumenta, Signore, le vocazioni alla vita sacerdotale e missionaria. Donaci sacerdoti santi, persone fedeli a te, al tuo regno, al tuo popolo. Amen”. (p. G. Murazzo, Brasile)

IL GESTO DELLA RISPOSTA

Puoi rispondere in tanti modi: cortesi e sgarbati. Puoi anche fare le orecchie da mercante... Che bello, però, quando alzi il volto, guardi negli occhi chi ti chiama e lo incoraggi a parlare: “Eccomi, cosa posso fare per te?”. È la risposta di Gesù, anche oggi.

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Dalla frequenza al banchetto eucaristico dipende il fiorire delle vocazioni ecclesiali, religiose e missionarie nei giovani”.





Eucaristia è familiarità “Oggi vengo a casa tua”

Redenção è un grosso centro della foresta amazzonica. Gli indio kayapò frequentano la città da vent'anni. Qui abbiamo un edificio in legno, circondato da un parco con piante da frutta. Il nostro lavoro è accogliere gli indio, venire incontro ai loro bisogni, insegnare qualche mestiere nuovo.



I kayapò vengono volentieri. “Qui ci troviamo come al nostro villaggio”, dicono. Trovano noi missionari che parliamo la loro lingua, conosciamo la loro storia, capiamo i loro bisogni. In casa nostra, si muovono in piena libertà; siedono per terra, alla loro maniera; i bambini giocano nel parco... e ci restano tutto il tempo che vogliono. Niente di speciale, ma sentiamo Gesù che dice: “L'avete fatto a me!”. (p. Renato Trevisan, Amazzonia)

IL GESTO DELLA MISERICORDIA

Le opere di misericordia, fisiche e spirituali, sono piccoli gesti di servizio e di comunione verso le persone che incontriamo nella vita di ogni giorno. “Niente di speciale”. Eppure contribuiscono a migliorare la qualità della vita e delle relazioni umane.

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“L'Eucarestia è il mezzo più efficace lasciato da Cristo alla sua chiesa per attrarre a sé le genti ed esercitare la sua azione salutare”.

Foto di R. Trevisan, archivio Missionari Saveriani

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Maggio

1	D	6 ^a di Pasqua - s. Giuseppe Lavoratore	☺
2	L	s. Atanasio	
3	M	s. Filippo, s. Giacomo	
4	M	s. Ciriaco	
5	G	s. Irene	
6	V	s. Giuditta	
7	S	s. Flavia	
8	D	Ascensione Festa della mamma GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI	☺
9	L	s. Pacomio	
10	M	s. Antonino	
11	M	s. Fabio	
12	G	s. Nereo, s. Achille, s. Pancrazio	
13	V	s. Domenica Mazzarello	
14	S	s. Mattia + p. Giuseppe Milan, Parma	
15	D	Pentecoste	
16	L	s. Ubaldo	☺
17	M	s. Pasquale Baylon	
18	M	s. Giovanni I + p. Serafino Calza, Sierra Leone	
19	G	s. Celestino V	
20	V	s. Bernardino da Siena + p. Lorenzo Fantini, Messico	
21	S	s. Cristoforo Magallanes	
22	D	Santissima Trinità	☺
23	L	s. Desiderio	☺
24	M	s. M. Maddalena de' Pazzi	
25	M	s. Gregorio + p. Flavio Cossu, Brasile	
26	G	s. Filippo Neri	
27	V	s. Agostino di Canterbury	
28	S	s. Emilio + Yohanes Wawan, Messico	
29	D	Corpo di Cristo	
30	L	s. Felice	☺
31	M	Visitazione di Maria	



Eucaristia è fraternità

“Venite tutti alla festa”

Ho detto ai cristiani: “Qui in Africa ho tante persone attorno all’altare: chierichetti, ministri dell’Eucaristia, lettori, animatori... *Nel mio bel paese*, il prete è quasi l’unico protagonista: intona i canti, fa la preghiera dei fedeli, serve il pane e il vino... Qui occupate i primi banchi, riempite la chiesa e molti sono costretti a restare all’aperto. *Nel mio bel paese*, hanno quasi paura del prete: scelgono i posti più lontani, stanno vicino alla porta, pronti ad andarsene...”



La nostra Eucaristia è una festa: cantate, danzate; portate i doni, abbracciate i vicini, avete una gioia contagiosa. *Nel mio bel paese*, assistono alla Messa impalati, si vergognano, non comunicano, adempiono un dovere... In Italia hanno bisogno di confrontarsi con voi”. (p. Giuseppe Dovigo, Congo RD)

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“L’Eucaristia e le missioni non si possono disgiungere: i sacerdoti abbraccino con il loro zelo tutto quanto il mondo, per condurre tutti a Cristo”.

IL GESTO DELLA FESTA

Non andare in chiesa a mani vuote; soprattutto, non andare a Messa con il cuore indifferente. Saluta con gioia chi incontri, partecipa attivamente alla preghiera e al canto, offri la tua collaborazione in quello che sai fare; contribuisci a creare un clima di festa.

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Giugno

1	M	s. Giovanni Scalabrini	
2	G	s. Marcellino, s. Pietro	Anniversario Repubblica
3	V	Sacro Cuore b. Giovanni XXIII	
4	S	Cuore di Maria	
5	D	10 ^a tempo ordinario	
6	L	s. Norberto	
7	M	s. Antonio Gianelli	
8	M	s. Salustiano	
9	G	s. Efrem	
10	V	s. Beniamino	
11	S	s. Barnaba	
12	D	11 ^a tempo ordinario	
13	L	s. Antonio da Padova	
14	M	s. Ruffino, s. Valerio	
15	M	s. Germana Cousin	
16	G	s. Aureliano	
17	V	s. Adolfo	
18	S	s. Gregorio Barbarigo	
19	D	12 ^a tempo ordinario	Pentecoste ortodossa
20	L	s. Silverio	
21	M	s. Luigi Gonzaga	
22	M	s. Paolino di Nola, s. Tommaso Moro	
23	G	s. Giuseppe Cafasso	
24	V	Nascita di Giovanni Battista	
25	S	s. Guglielmo di Montevergine	+ fr. Luciano Ghini, Congo RD
26	D	13 ^a tempo ordinario	
27	L	s. Cirillo	
28	M	s. Ireneo	
29	M	s. Pietro, s. Paolo	
30	G	Protomartiri di Roma	

Foto archivio Telepace Verona



Eucaristia è condivisione “Ho con me cinque pani...”

Foto di G. Carrara, archivio Missionari Saveriani

Ero a Buenaventura, una città disperata della Colombia, dove la gente non riesce a lavorare senza pagare il pizzo al boss di turno. Sapevo che Mirian, una parrocchiana del quartiere più povero, aveva difficoltà a sfamare i suoi sette figli. Un giorno portai a casa sua un grande pesce che avevano regalato per i missionari. Mirian prese il pesce e lo divise subito in due. Una parte lo diede alla figlia perché lo portasse a una donna vicina, aderente a una setta contraria ai cattolici. Domandai a Mirian il motivo di quel gesto. Lei rispose che “anche la gente della setta aveva fame”. La fame è fame per tutti. Solo la carità... si fa in due e riesce a dividere il dono ricevuto, per una gioia comune. (p. Rosario Giannattasio, Colombia)



IL GESTO DELLA DIVISIONE

Il rinunciare a qualcosa non ti sembra un peso né un obbligo. Sia per te un sollievo. Ti dà l'occasione di fare a meno di cose non necessarie, per restituire a chi non ha il necessario. Dio non accumula, ma condivide tutto con l'umanità che Egli ama.

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Il cibo eucaristico infonde vigore, preserva dalle infermità, dà gaudio e letizia al cuore di chi ha sete di giustizia, di verità, di pace, di amore”.

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Luglio

1	V	s. Ester	
2	S	s. Urbano	
3	D	14 ^a tempo ordinario	☾
4	L	s. Elisabetta di Portogallo	
5	M	s. Antonio M. Zaccaria	
6	M	s. Maria Goretti	
7	G	s. Claudio	
8	V	s. Aquila, s. Priscilla	
9	S	s. Agostino Zhao Rong	
10	D	15 ^a tempo ordinario	☼
11	L	s. Benedetto - Patrono d'Europa	
12	M	s. Fortunato	
13	M	s. Enrico	
14	G	s. Camillo de Lellis	
15	V	s. Bonaventura + p. Sperindio Orlandini, Genova	
16	S	Maria del Carmelo	
17	D	16 ^a tempo ordinario	☾
18	L	s. Federico	
19	M	s. Ilaria	
20	M	s. Apollinare	
21	G	s. Lorenzo da Brindisi	
22	V	s. Maria Maddalena	
23	S	s. Brigida - Patrona d'Europa	
24	D	17 ^a tempo ordinario	☼
25	L	s. Giacomo	☾
26	M	s. Gioacchino, s. Anna	
27	M	s. Celestino	
28	G	s. Nazario, s. Celso	
29	V	s. Marta	
30	S	s. Pietro Crisologo	
31	D	18 ^a tempo ordinario 1976 Martirio di p. Alberto Pierobon, Brasile	

Eucaristia è sacrificio

“Non c'è amore più grande”



Foto di G. Dovigo, archivio Missionari Saveriani

Mia madre ha accettato di vivere in comunità, per non ostacolare il mio ritorno in Africa. In quella casa di riposo, lei è diventata una grande animatrice missionaria. Sono ripartita per la missione in Congo per stare in mezzo alla gente e dividerne la difficile vita quotidiana e la speranza nel domani. Resto profondamente aggrappata al Buon Dio, alla sua parola e alla sua grazia.



Come missionaria, mi sento unita nella fede a tante persone impegnate nel mondo per annunciare il vangelo. La vita è un regalo e un tesoro. Con l'aiuto di Dio, voglio spenderla a piene mani, per la gioia di tutta l'umanità. Anche questo è un gesto di umile e gioiosa condivisione: voglio restituire l'amore che ho ricevuto. *(Delia Guadagnini, saveriana in Congo)*

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Il sacrificio della croce non durò che poche ore, mentre quello dell'altare durerà sino alla fine dei secoli, senza alcun limite di spazio”.

IL GESTO DEL SACRIFICIO

Nessuno al mondo vive senza il sacrificio degli altri, senza il tuo sacrificio. Nel cibo che mangi, nel vestito che indossi, nella casa che abiti... rivive la fatica del tuo lavoro e di tante altre persone. Con il tuo sacrificio, restituisci l'amore che ricevi.

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Agosto

1	L	s. Alfonso M. de' Liguori
2	M	s. Eusebio
3	M	s. Lidia + p. Lorenzo Scaglia, Indonesia
4	G	s. Giovanni M. Vianney
5	V	Dedicazione Basilica s. Maria M. ☉
6	S	Trasfigurazione del Signore
7	D	19 ^a tempo ordinario
8	L	s. Domenico
9	M	s. Teresa della Croce
10	M	s. Lorenzo
11	G	s. Chiara
12	V	s. Giuliano
13	S	s. Ippolito, s. Ponziano ☾
14	D	20 ^a tempo ordinario
15	L	Assunzione di Maria
16	M	s. Rocco
17	M	s. Giacinto
18	G	s. Elena
19	V	s. Giovanni Eudes ☽
20	S	s. Bernardo 1980 Celestina Bottego, fondatrice delle saveriane
21	D	21 ^a tempo ordinario
22	L	Maria Regina
23	M	s. Rosa da Lima
24	M	s. Bartolomeo
25	G	s. Giuseppe Calasanzio
26	V	s. Alessandro ☾
27	S	s. Monica
28	D	22 ^a tempo ordinario
29	L	Martirio di s. Giovanni Battista
30	M	b. Ildefonso Schuster
31	M	s. Aristide

Eucaristia è gratitudine

“Rendiamo grazie a Dio”



Foto archivio Missionari Saveriani

Qui la sofferenza è grande; la fatica di vivere è tanta. La gente ci insegna a sperare, a credere che un mondo migliore è possibile. Per noi è importante il rapporto costante con Dio, ma rischiamo di essere sommersi dalle tante cose da fare. Ogni sera, Paolo ed io andiamo a Messa: è un momento intenso della nostra vita missionaria.



Alcuni giorni fa, la moglie del maestro ha avuto la malaria: una fragile donna di quaranta chili, mamma di sette bambini. Il maestro ci ha chiesto due euro per comprare un barattolo di latte. La donna è venuta a ringraziarci con le parole di san Paolo: “Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni. Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno con magnificenza in Cristo Gesù”. (Giovanna Vettori, laica saveriana in Congo)

IL GESTO DELLA RICONOSCENZA

Non fare il bene per averne un ricambio. Il bene è grande quando è gratuito. Ma la riconoscenza fa bene a chi la esprime e a chi la accoglie. Non essere avaro: ringrazia sempre, con sincerità ed entusiasmo; accogli il grazie altrui, per confermare l'amicizia.

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Scuole, collegi, dispensari, orfanotrofi sono mezzi di evangelizzazione; ma senza l'Eucaristia questi non darebbero frutti di vita eterna”.

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Settembre

1	G	s. Egidio	
2	V	s. Elpidio	
3	S	s. Gregorio Magno	☉
4	D	23 ^a tempo ordinario	
5	L	b. Teresa di Calcutta	
6	M	s. Zaccaria	
7	M	s. Regina	
8	G	Natività di Maria	
9	V	s. Pietro Claver	
10	S	s. Nicola da Tolentino	
11	D	24 ^a tempo ordinario	☾
12	L	Nome di Maria	
13	M	s. Giovanni Crisostomo	
14	M	Esaltazione della Croce	
15	G	Maria Addolorata	
16	V	s. Cornelio, s. Cipriano	
17	S	s. Roberto Bellarmino	
18	D	25 ^a tempo ordinario	☾
19	L	s. Gennaro	
20	M	s. Andrea Kim e compagni	
21	M	s. Matteo	
22	G	s. Maurizio	
23	V	s. Pio da Pietrelcina	+ p. Fausto Barbini, Parma
24	S	s. Pacifico	
25	D	26 ^a tempo ordinario	☾
26	L	s. Cosma, s. Damiano	
27	M	s. Vincenzo de' Paoli	
28	M	s. Venceslao	
29	G	Michele, Gabriele, Raffaele	
30	V	s. Girolamo	1995 Martirio di p. Marchiol, p. Maule e Gubert, Burundi



Eucaristia è missione

“Andate, predicate il vangelo”

2005

MISSIONARI
SAVERIANI

Ottobre

1	S	s. Teresina, Patrona delle missioni + p. Mario Riccò, Parma
2	D	27 ^a tempo ordinario PREGHIERA
3	L	s. Edmondo di Scozia
4	M	s. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia <i>Ramadan islamico</i>
5	M	s. Placido
6	G	s. Bruno
7	V	Vergine del Rosario
8	S	s. Pelagia
9	D	28 ^a tempo ordinario SACRIFICIO
10	L	s. Daniele Comboni
11	M	s. Firmino
12	M	s. Serafino
13	G	s. Romolo
14	V	s. Callisto I 1974 Martirio di p. Valeriano Cobbe, Bangladesh
15	S	s. Teresa d'Avila
16	D	29 ^a tempo ordinario VOCAZIONI 1987 Martirio di p. Salvatore Deiana, Brasile
17	L	s. Ignazio di Antiochia
18	M	s. Luca
19	M	s. Giovanni de Brébeuf
20	G	s. Bertilla Boscardin
21	V	s. Orsola
22	S	s. Donato da Fiesole
23	D	30 ^a tempo ordinario GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
24	L	s. Antonio Maria Claret
25	M	s. Crispino di Soissons
26	M	s. Evaristo
27	G	s. Frumenzio
28	V	s. Simone, s. Giuda <i>Dialogo cristiano islamico</i>
29	S	s. Ermelinda 1954 Servo di Dio p. Pietro Uccelli, Vicenza
30	D	31 ^a tempo ordinario
31	L	s. Lucilla

Foto di M. Rebecchi, archivio Missionari Saveriani

A trent'anni, il mio sguardo si è incrociato con quello di Gesù. Percepivo il suo sguardo e io non fuggivo; mi lasciavo guardare. Sentivo la sua domanda: “Daniele, mi ami tu?”. E tanto più contemplavo il Crocifisso, tanto più sperimentavo fino a che punto egli è capace di amarmi. Senza accorgermi, ho iniziato a chiamare Dio “Papà”, come un bambino che inizia a camminare. Camminavo e sentivo che la mia vita partiva.



Il Signore mi invita ad andare e a restare, là dove lui si trova. Resto con lui, perché non posso star fermo; restando con lui, sarò sempre in cammino. Ora sono missionario. Seguendo il Signore per le strade del mondo, sarò ambasciatore di Cristo per annunciare che non è la stessa cosa vivere con Cristo o senza di lui. (Daniele Sartori, studente saveriano, Parma)

IL GESTO DELL'ANDARE

È missionario non “chi parte”, ma chi va e continua ad andare. Oggi tutti hanno fretta. Ma sei missionario e missionaria solo se sai chi ti manda, chi ti ispira. Prova ad andare, a incontrare, ad agire come discepolo di Gesù. È tutt'altra cosa!

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Tra i nuovi mezzi di evangelizzazione ve n'è uno che merita la preferenza: è la frequente partecipazione al banchetto eucaristico, sorgente di luce, di forza e di vita”.

Eucaristia è vita nuova
“Non vi lascerò mai soli”



Foto archivio Missionari Saveriani

Il Signore ha chiamato alla vita eterna Marcellina, madre di sei figli. Alla Messa di commiato, la figlia ha letto il testamento della mamma, con l'augurio che il tesoro di fede si espanda fino agli estremi confini della terra, dove l'amore non è conosciuto.
“Cari figli e figlie, nella mia vita non ho mai posseduto nulla, ho avuto solo voi che siete stati la mia ricchezza. Tutta la mia vita è stata spesa per voi ed è questa l'unica gioia che mi rimane, insieme alla mia fede. Vi lascio il mio amore di mamma. Vi lascio inoltre la mia fede cristiana che ho cercato di vivere con la parola e con l'esempio. Vi benedico di cuore, vi bacio affettuosamente uno ad uno. Con la grazia del cielo sempre vi amerò”. (p. Marcello Zurlo, Amazonia)



IL GESTO DELLE OPERE DI BENE
“Non fiori, ma opere di bene”. Sta diventando sempre più frequente questo grande gesto di sobrietà e di solidarietà. Adottala anche tu e consigliala agli altri, in occasione di battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni, funerali, compleanni...

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

“Beati quei cristiani che sentono il bisogno di domandare al santo Tabernacolo il lievito della vita soprannaturale, che li fa partecipi della vita stessa del Cristo”.

Novembre

Calendar table for November 2005. Days 1-31 with corresponding feast days and liturgical events. Includes special observances like '32a tempo ordinario', 'DIALOGO CRISTIANO ISLAMICO', and '1964 Martirio di p. G. Didoné, p. L. Carrara e fr. V. Faccin, Congo RD'.

Dicembre

1	G	s. Eligio	☉
2	V	s. Bibiana	
3	S	s. F. Saverio - Patrono delle missioni	
GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTI			
4	D	2ª di Avvento	
5	L	s. Ada	
6	M	s. Nicola di Bari	
7	M	s. Ambrogio	
8	G	Immacolata Concezione	☽
9	V	s. Siro	
10	S	Madonna di Loreto	
Giornata dei diritti umani			
11	D	3ª di Avvento	
12	L	b. Vergine di Guadalupe	
13	M	s. Lucia	
14	M	s. Giovanni della Croce	
15	G	s. Cristiana	
16	V	s. Adelaide	☽
17	S	s. Lazzaro	
18	D	4ª di Avvento	
19	L	s. Dario di Nicea	
20	M	s. Liberato	
21	M	s. Pietro Canisio	
22	G	s. Francesca Cabrini	
23	V	s. Giovanni da Kety	
24	S	s. Irma, s. Adele	
25	D	Natale del Signore	☽
26	L	s. Stefano	
27	M	s. Giovanni Evangelista	
28	M	ss. Innocenti Martiri	
29	G	s. Tommaso Becket	
30	V	s. Savino d'Assisi	
31	S	s. Silvestro I	

*Eucaristia è presenza
“Eccomi, io sono con voi”*

Foto di A. Costalonga, archivio Missionari Saveriani

A Yaounde, capitale del Camerun, impressiona vedere tanta gente che cammina per le strade. Anche i ragazzi che vivono in strada sono tanti; alla fine, mi sono trovato in strada anch'io, per stare con loro. Una notte arrivano tre ragazzi con un bambino di otto anni. Dicono di averlo trovato che vagabondava da qualche parte e che bisognava che mi occupassi di lui perché era troppo giovane...



A stento il bambino mi ha detto il suo nome; per il resto non sono mai riuscito a capire da dove venisse e come era finito in strada. L'ho portato alla "Casa della Speranza", dove sono accolti i ragazzi che decidono di lasciare la strada e rientrare in famiglia. Anche per questo nuovo ospite il viaggio di ritorno verso una vita normale era cominciato. (p. Armando Coletto, Camerun)

IL MESSAGGIO DEL BEATO GUIDO CONFORTI

"In questo mondo, il Cristo si trova non solo nell'Eucaristia, ma ben anche nella persona dei poveri, degli afflitti, dei derelitti, dei lontani".

IL GESTO DELLA PRESENZA

I bambini hanno bisogno di amore. Ma anche gli anziani spesso sono lasciati soli, nel mondo egoista del benessere. Puoi andare a visitarli, passare qualche ora con loro, invitarli in famiglia per la cena, ascoltare il racconto della loro esperienza di vita.